



FONDAZIONE BANCO NAPOLI

QUADERNI DELL'ARCHIVIO STORICO

Nuova serie online 9





FONDAZIONE BANCO NAPOLI

QUADERNI DELL'ARCHIVIO STORICO

*9 - Nuova serie online
Secondo fascicolo del 2023*

Fondazione Banco di Napoli

Quaderni dell'Archivio Storico, periodico semestrale fondato da Fausto Nicolini

Anno 2023, Fascicolo 2, num. 9 Nuova serie

Comitato scientifico:

David Abulafia, *Cambridge*; Filomena D'Alto, *Università Campania – L. Vanvitelli*; Francesco Dandolo, *Napoli Federico II*; Ileana Del Bagno, *Salerno*; Paolo Guerrieri, *Roma, La Sapienza*; Dario Luongo, *Napoli Parthenope*; Antonio Milone, *Napoli Federico II*; Manula Mosca, *Lecce, Università del Salento*; Marianne Pade, *Aarhus*; Nunzio Ruggiero, *Napoli Suor Orsola Benincasa*; Gaetano Sabatini, *ISEM – CNR, Roma Tre*; Francesco Senatore, *Napoli Federico II*; Massimo Tita, *Università Campania – L. Vanvitelli*; Rafael Jesus Valladares Ramíres, *Consejo Superior de Investigaciones Científicas*

Redazione: Alessia Esposito, *Cartastorie*; Renato Raffaele Amoroso, *Napoli Federico II*; Gloria Guida, *Fondazione*; Sabrina Iorio, *Cartastorie*; Yarin Mattoni, *Salerno*; Rita Miranda, *Napoli Federico II*; Francesco Oliva, *Napoli Federico II*; Sergio Riolo, *Cartastorie*, Andrea Zappulli, *Cartastorie*

Segretario di redazione: Andrea Manfredonia, *Cartastorie*

Direttore scientifico: Giancarlo Abbamonte, *Napoli Federico II*

Vicedirettore scientifico: Luigi Abetti, *Cartastorie*

Direttore responsabile: Orazio Abbamonte, *Università Campania – Luigi Vanvitelli*

ISSN 1722-9669

Norme per i collaboratori: Si veda la pagina web:

<https://www.ilcartastorie.it/ojs/index.php/quaderniarchiviostorico/information/authors>

Gli articoli vanno inviati in stesura definitiva al segretario di redazione. Dott. Andrea Manfredonia, Fondazione Banco Napoli, Via dei Tribunali, 214 – 80139 Napoli, o per mail all'indirizzo: qasfbn@fondazionebanconapoli.it

I *Quaderni* recensiranno o segnaleranno tutte le pubblicazioni ricevute. Libri e articoli da recensire o da segnalare debbono essere inviati al direttore responsabile, prof. Giancarlo Abbamonte, c/o Fondazione Banco Napoli, Via dei Tribunali, 214 – 80139 Napoli, con l'indicazione "Per i *Quaderni*".

I *Quaderni* sono sottoposti alla procedura di peer review, secondo gli standard internazionali.

Reg. Trib. di Napoli n. 354 del 24 maggio 1950.

L'immagine della copertina riproduce una fotografia dell'artista Antonio Biasucci, pubblicata nel catalogo della mostra Codex (Napoli, Museo Archeologico Nazionale, 19 maggio – 18 luglio 2016), pubblicato dalla Casa Editrice Contrasto (Roma 2016).

La Direzione della Rivista e della Fondazione ringraziano l'autore e l'editore per averne autorizzato la riproduzione.

SOMMARIO

Segni del tempo

YASMINA ROCIO BEN YESSEF GARFIA

Il Mediterraneo come opportunità nel secolo della 'decadenza':
investimenti e uomini d'affari genovesi al servizio della Monar-
chia ispanica (prima metà del Seicento) 9

GIOVANNI FARESE

Sulla corrispondenza inedita tra Paul Rosenstein Rodan e Pasqua-
le Saraceno. Una fonte per la cultura dello sviluppo nel secondo
dopoguerra (1953-1984) 53

ANIELLO FERRARO, ANTONIO GAROFALO, KATIA MARCHESANO

Lo stato di implementazione dell'economia circolare nel settore
dei rifiuti urbani in Campania 81

Studi e archivio

FRANCESCO DI CONCILIO

Il *Libro delle Scritture Antiche della Città di Capua*: un volume
dell'Archivio Storico di Capua come fonte per la storia dei con-
flitti di potere in Terra di Lavoro tra XV e XVI secolo 103

AMALIA VANACORE
I commenti di Aulo Giano Parrasio alle *Heroides* di Ovidio 137

ORESTE TRABUCCO
Napoli 1656: epidemia ed epistemologia 167

FRANCESCO MOTTOLA
Aspetti di storiografia minore. Luca da Penne, una *Storia di Civita di Penna* e altri studi 203

Discussioni e recensioni

Quattro voci a proposito di **Raffaele Ajello**,
Il Preilluminismo giuridico, rist. 2023:

DARIO LUONGO, *Il Preilluminismo giuridico nella storiografia di Raffaele Ajello* 265

ILEANA DEL BAGNO, *Scientia iuris e prassi giurisprudenziale nella storiografia di Raffaele Ajello. Qualche nota sull'insufflatio spiritus vitae* 291

MASSIMO TITA, *Un libro e i Preillumisti. Ajello sulla prima Età della Ragione riformatrice* 315

FILOMENA D'ALTO, "Napoli popolarissima" 347

Simone Marcenaro, *La società dei poeti. Per una nuova sociologia dei trovatori*
di CAROLINA BORRELLI 365

Filippo Sbrana, *Nord contro Sud. La grande frattura dell'Italia repubblicana*
di FRANCESCO DANDOLO 383

Ginevra Latini, *Italo Calvino e i classici latini. Cosmicità di Lucrezio, Ovidio e Plinio il Vecchio*
di UGO LA BELLA 389

Tavole delle illustrazioni

FRANCESCO MOTTOLA*

ASPETTI DI STORIOGRAFIA MINORE.

LUCA DA PENNE,
UNA STORIA DI CIVITA DI PENNA E ALTRI STUDI**

Abstract

Lo studio individua alcuni momenti della storiografia minore abruzzese della seconda metà dell'Ottocento. Figura principale è il giurista del Trecento Luca da Penne. Si esaminano le 'memorie', presentate al concorso bandito dalla Regia Accademia di Scienze Morali e Politiche. di Napoli sul tema *I tempi, la vita e le opere di Luca de Penne*, e uno studio storico-giuridico dell'avvocato Filippo Di Giovanni. Inoltre vengono analizzati svariati argomenti, classici e medievali, letterari, topografici, genealogici dibattuti tra due ricercatori di 'provincia' degli anni '70-'80, Antonio Casamarte e Domenico Bucchianica.

* Già Università degli studi "Luigi Vanvitelli" della Campania. fracolliano@gmail.com.

** Sono grato all'avv. Giuseppe Malignano Stuart, presidente della Fondazione 'Maria Bassino Casamarte Treccia contessa Bezzi', e alle dott.sse Giuseppina Rigatuso, soprintendente, e Gemma Cifani, archivista, della Soprintendenza Archivistica per l'Abruzzo-Molise per l'autorizzazione all'accesso e alla consultazione dell'archivio-biblioteca della famiglia Bassino Casamarte in Loreto Aprutino (PE). Ringrazio inoltre i proff. Giuseppe Acocella e Maurizio Cambi dell'Università "Federico II" di Napoli.

The study identifies some moments of minor Abruzzo historiography of the second half of the nineteenth century. The main figure is the fourteenth-century jurist Luca da Penne. The 'memoirs' presented in the competition announced by the Royal Academy Moral and Political Sciences are examined. of Naples on the topic The times, life and works of Luca de Penne, and a historical-legal study by the lawyer Filippo Di Giovanni. Furthermore, various topics are analysed, classical and medieval, literary, topographical, genealogical, debated between two 'province' researchers from the 70s and 80s, Antonio Casamarte and Domenico Bucchianica.

Keywords: Abruzzo, Historiography, Luca da Penne

1. *Il concorso dell'Accademia delle Scienze di Napoli*

Il 31 dicembre 1887 scadeva il termine per inviare memorie al concorso promosso sin dal 1885 dalla Reale Accademia di Scienze Morali e Politiche di Napoli sul tema *I tempi, la vita e le opere di Luca de Penne*¹.

Per l'occasione l'avvocato Francesco Danesi, di cui si conservano numerose memorie e comparse conclusionali della sua attività forense stampate a Teramo e Atri, non partecipante al concorso, pubblicò nel medesimo anno 1887 sulla *Rivista Abruzzese di Scienze e Lettere*, la inedita biografia di Luca da Penne contenuta nel secondo tomo del *De illustribus scriptoribus regni Neapolitani* di Bartolomeo Chioccarello, rimasto inedito, e oggi conservato nella Biblioteca Nazionale di Napoli. L'autore giustificò l'edizione in tal modo:

¹ A causa dell'incendio effettuato la domenica 12 settembre 1943 dalle truppe tedesche all'Università di Napoli e alle limitrofe quattro Regie Accademie insieme con il mobilio, gli archivi e la documentazione relativa al concorso non è possibile ricostruire l'iter concorsuale; vd. *infra* nota 15. De Caesaris 1937, 17-29, qui 38. Precedentemente lo stesso De Caesaris 1927, 27 aveva dato, invece, l'anno 1884 e il tema *Vita, dottrina e tempi di Luca da Penne* (queste ultime notizie, insieme con l'esito del concorso, furono fornite al De Caesaris dall'amico prof. Domenico Bosurgi; *ibidem*). Quest'ultimo titolo è menzionato nelle delib. 18 mar. (Archivio storico del Comune di Penne (di seguito: ASCP) *Reg. GM*, cc. 34-37: 35) e 21 mar. 1885 (*Reg. CC*, cc. 34-35 e 36-37), su cui vd. *infra* nota 3.

Per far quindi cosa grata a' concorrenti ed utile al' nostra Provincia, diamo alla luce un MS. di *Chioccarello Bartolomeo* [...]; Facciamo voti perciò che il concorso banditosi sia per la nostra Provincia e per l'Italia di una qualche utilità e vi sia tra i concorrenti che ci faccia per poco rivivere nello scorcio del sec. XIV e conoscere da tutti i lati ed in tutti i periodi della vita umana il nostro Lucas².

Nella tornata dell'8 gennaio 1888 la commissione esaminatrice, su relazione di Ruggiero Bonghi, non reputò meritevole di assegnazione del premio di 1000 lire³ nessuna delle sole due memorie presentate. Il Bonghi annotava: «Una materia di attrattiva napoletana, attinente a una delle scienze nella quale queste provincie sono state solite tenere il primo luogo, meritava di essere trattata meno superficialmente»⁴. Il canonico e studioso della storia citta-

² Biblioteca Nazionale di Napoli (di seguito: BNNa), ms. XIV.A.28, cc. 32v-42r. Si tratta del vol. II, rimasto inedito, che doveva seguire il vol. I di Chioccarello 1780, le cui biografie, in ordine alfabetico, si arrestarono alla lettera J. L'ediz. della biografia di Luca a cura di Danesi 1887 è in "Rivista Abruzzese di Scienze e Lettere", II (1887), fasc. IX-X sett.-ott. 450-455, fasc. XI nov. 513-521 e fasc. XII dic. 548-552, con notizie su vita e opere nel fasc. IX-X, 442-448 (anche in estratto a sé Danesi 1888). L'ediz. del Danesi è sconosciuta agli studiosi del diritto, a quanto risulta. Sulle memorie legali del Danesi vd. Ponziani 1997, num. 1046, 1532, 1633, 1663-64, 1669, 1716 e 1812. Solo un accenno al concorso e alla pubblicazione del Danesi è in F. Stella-Maranca 1933, I, 339-352: 348.

³ Il Municipio di Penne, invitato a «voler anch'esso associarsi all'opera dell'Accademia aggiungendo una somma al premio [...] per riemmeglio eccitare la gara degli studiosi alla trattazione di sì nobile soggetto», pur limitato dalle *angustie* delle finanze, deliberò di aggiungere 200 lire al premio del concorso (ASCP, Reg. CC delib. 21 mar. 1885, cc. 34-35 e 36-37). L'elargizione è ricordata dal canonico e storico De Caesaris 1964, 27 nota 2, vd. pure 38.

⁴ Il testo riportato è ripreso da De Caesaris 1964, 27 pure per la citazione successiva. Fu autore prolifico. Un nutrito elenco delle sue opere è in Zuccarini 1956, *ad indicem*; Zuccarini 1980, 224-231 e 516 num. 1860-1921 e 4544; Zuccarini

dina pennese Giovanni De Caesaris (1872-1948) annotò con rammarico: «Ci duole che l'esito del concorso non sia stato quale al nostro animo di cittadini e di studiosi sarebbe piaciuto, ma l'iniziativa dell'Accademia napoletana non perde della sua importanza».

Si trattava di Luca da Penne, o *de Penna* come risulta dalla documentazione coeva, uno dei più autorevoli giuristi del Trecento meridionale, ma scarsamente conosciuto nella biografia privata. Se rimane tuttora incerta la data di nascita, da assegnare forse entro il primo decennio del secolo, certo è il luogo – Penne in Abruzzo – erroneamente attribuito per lungo tempo alla Francia e dovuto pure alla erronea indicazione *doctor gallicus*, presente sul frontespizio dell'*editio princeps* parigina del 1509 della *Lectura* o *Commentaria* e in edizioni lionesi successive, e alla menzione nell'epistola dedicatoria come nativo di Tolosa. Altri proposero Arles quale città d'origine. L'errore è stato ripetuto dalla storiografia francese sino alla fine dell'Ottocento. In realtà già dal Cinquecento autori napoletani contestarono tali asserzioni sostenendo l'origine italiana e, nello specifico, Pennese. Sarebbero stati, a dir il vero, sufficienti i precisi e numerosi riferimenti topografici, presenti nei *Commentaria*, alla città e ai luoghi di origine, in particolare ai *capitula* degli statuti Pennesi (ad es. *pro statuto nostræ ciuitatis*, C.10,70; 11,42,2; 11,2,1), e a località sfacciatamente Abruzzesi e Campane. Infine risulta decisiva la qualifica *civis Pennen(sis)* nei due *mandata* del 1374-75 indirizzati, da Avignone, dal papa Gregorio XI al vescovo di Chieti e all'arcivescovo di Napoli a proposito di una questione intercorsa con il priore dell'ospedale Gerosolimitano di Capua⁵.

1990, 132 num. 672; Zuccarini 1995, 272-274 num. 1963-1977, e Zuccarini 2000, 63-65 num. 439-460. Su De Caesaris, studioso in particolare delle età moderna e contemporanea vd. Ricciotti [1973] con la bibliografia delle opere, e Ricciotti 1987, 405-414. Cfr. pure *Giovanni De Caesaris* 1953, con bibliografia degli scritti 45-52 e giudizi sulle opere 53-67. Su Bonghi vd. la voce di Scoppola 1971, 42-51.

⁵ Mottola 2024, 61-89, qui 61-76, sulla base di inedita documentazione,

Studiò diritto a Napoli, al tempo centro di grande importanza. Pare abbia esercitato l'avvocatura per una ventina d'anni e sia stato giudice della Vicaria mentre è certo che non abbia mai insegnato all'Università. Dovette essere, forse, chiamato a servire nella curia regia nelle file della burocrazia già sotto re Roberto (1309-1343) e poi sotto Giovanna I. Allontanatosi da Napoli perché deluso della società napoletana dopo la metà degli anni Quaranta, ricoprì probabilmente la carica di assessore in Toscana e in Umbria per poi trasferirsi a Roma. Qui divenne amico del cardinale Pierre Roger de Beaufort e, in seguito, suo segretario al momento della elezione a papa (Gregorio XI, 1370-1378, ultimo papa avignonese), come ricorda lui stesso nel *proemio* del commento ai nove libri *Factorum ac dictorum memorabilium* di Valerio Massimo, redatto intorno al 1374, ultimo lavoro mai stampato, influenzato dall'ambiente culturale avignonese. Ad Avignone soggiornò e operò durante gli anni di Gregorio XI. Con il ritorno definitivo del papato a Roma (17 gennaio 1377) rientrò, probabilmente, pure lui nel regno napoletano. Ritiratosi nella cittadina natale forse verso la fine degli anni settanta, sarebbe qui deceduto e sepolto, intorno al 1390 o poco dopo.

La sua opera principale è la *Lectura* o *Commentaria* agli ultimi *Tres Libri* del codice di Giustiniano, definita opera 'singolare' nel panorama della letteratura giuridica del secolo.

Caratteristica dei *Commentaria* è la notevole padronanza ed utilizzo di autori non giuristi quali, tra gli altri, Aristotele, Cicerone del quale utilizza addirittura le Filippiche e il *De amicitia*, Seneca, della

in particolare del periodo Avignonese nella cui città Luca soggiornò a lungo in qualità di segretario del papa, ha ricostruito momenti sconosciuti della vita e dell'attività del giurista. Ivi, 68-69, 72-76 per le notizie immediatamente successive; 70-72 per la vicenda giudiziaria apertasi a Penne presso il camerario nel 1371, e 79-89 per l'edizione critica del doc.

letteratura cristiana antica (Cassiodoro, Cipriano, Giovanni Crisostomo, Girolamo, Ambrogio, Agostino), dei principali poeti e storici greci e romani (Erodoto, Livio, Svetonio, Plinio, Virgilio e altri), dei filosofi medievali soprattutto Giovanni di Salisbury. Ebbe rapporti amichevoli pure con Petrarca il quale gli indirizzò una confidenziale lettera (*Sen. XVI.1*)⁶. Dei *Commentaria* stupisce la notevole attitudine di Luca all'analisi 'antiquaria' dei precitati autori, specie non giuristi. Il commento agli ultimi *Tres Libri* del codice di Giustiniano e le riflessioni sul suo tempo, agganciate all' "antico" nello specifico alle norme del diritto pubblico imperiale romano, portarono ad anticipare i metodi della storiografia politica umanistica. E forse quest'ultimo aspetto costituisce la novità più sorprendente.

L'opera esercitò notevole influenza sulla cultura dell'epoca anche se soltanto l'invenzione della stampa ne favorì la conoscenza e la diffusione in Francia, grazie alle numerose edizioni Lionesi cinquecentesche, e, poi, nel regno di Napoli. La sua poliedrica cultura ha non poco attratto gli studiosi nel corso del tempo. Tra gli altri appare rivelatore il giudizio di Francesco Calasso il quale ha sostenuto che la personalità di Luca, dotata di un carattere di 'universalità', travalicò il tempo in cui visse⁷.

⁶ È stata consultata l'edizione di Lione 1582 vd. Penna (de) L. 1582. Per una prima, essenziale informazione sulla vita e, in particolare, sulle opere è sufficiente consultare le voci di Conte 2006, 251-254, e Conte 2013, II, 1204-1206 con puntuali rinvii bibliografici. Per i codici, oltre a Conte 2013, 1205-1206, vd. *Repertorium fontium historiae Medii Aevi* 1997, VII Fontes L-M, 352-353. Per la lettera vd. Petrarca 1870, II, 455-471, qui 459, pure De Caesaris 1937, 33-78 senza però collegare l'espressione con la data presumibile di nascita. Montorzi 1984, 325-366, mette a fuoco i rapporti tra Luca e Petrarca. Per notizie biografiche si rinvia a Mottola, 2024, 62-69 e 72-76.

⁷ Per la citaz. di Calasso 1932, 401. Per l'aspetto 'originale' dei *Commentaria*, Ullmann 1946, ha visto in essa la rappresentazione sia della *medieval idea of law* sia del *first humanistic commentary of law*. Vd. pure Maffei 1956, 95-98,

L'interesse per il giurista non è stato sempre costante in Abruzzo e a Penne se il De Caesaris ebbe a rilevare: «Più i contemporanei che non gli uomini dell'età presente intesero la grandezza di Luca de Penna»⁸. È sufficiente ricordare, oltre agli studi di De Caesaris, quelli rimasti manoscritti, tra cui una biografia, opera del pennese dottor fisico Domenico Lauriti del 1830, la *Memoria* presentata al concorso da Domenico Bucchianica e alcune notizie sparse in opere miscellanee come *La Fenice Vestina*, attribuita ad Annibale Trasmundi o Trasmondo e scritta nella seconda metà del Seicento con aggiunte del 1701⁹.

2. *I concorrenti. La Memoria biografica*

Si ignora chi abbia richiesto o sollecitato il concorso, anche a causa della perdita della documentazione durante l'ultima guerra. A titolo di congettura l'interesse in senso stretto verso il giurista potrebbe esser dovuto ad ambienti extra regionali, forse giuridici, giacché studi e monografie editi in Abruzzo e altrove (ad es.

e Montorzi 1984, 325-366.

⁸ De Caesaris 1964, 27.

⁹ Il ms. di Lauriti, secondo il De Caesaris 1964, 25 nota 1, era conservato in Municipio ma oggi nell'archivio comunale non risulta. Sono, invece, superstiti solo tre cc. con notizie sulla famiglia e stemma dei Trasmondi del 1839 (ASCP, *Periodo preunitario. Decennio francese e restaurazione*, II.9, b. 55 n. 50: cfr. Mottola 2002, 356. Il Lauriti fu, tra l'altro, decurione almeno nel 1816 (ASCP, *Periodo preunitario. Decennio francese e restaurazione*, II.1, b. 29 n. 1, delib. Decurionato aa. 1813-20: cc. 78-79, 18 mar. 1816). Si tratta di Trasmundi o Trasmondo A. (attrib.) *La Fenice Vestina* parti I-II, ms. a. 1677 e aggiunte 1701, in Biblioteca Fondazione Bassino Casamarte (di seguito: BFBC), ms. segnato C.16.127, parte I, cc. 14-17 e 22 (10v-12r e 14v a matita moderna). Su tale opera, tuttora inedita, vd. le schede di Pansa 1957-1960, 144 n. 393, e di Ciccarelli 2014, 189-192 num. 44. Uno dei numerosi esemplari mss. della *Fenice* può essere consultato, limitatamente alla parte I, in digitale sul sito <http://gelsumino.it/download/download.html>.

Di Giovanni, Wronowski) sono posteriori alla data del concorso, tranne voler pensare che alcuni (Danesi, lo stesso Bucchianica, esponenti autorevoli della *Società di Storia Patria* “Anton L. Antinori” negli Abruzzi fondata però nel 1888, ...) si siano fatti promotori dell’iniziativa presso l’Accademia. In quest’ultimo caso si potrebbe immaginare che il concorso abbia dato l’avvio alla riscoperta e alla conoscenza della figura di Luca anche se essa non era sconosciuta agli studiosi Abruzzesi.

Dei due partecipanti al concorso bandito dall’Accademia uno è da identificare nell’avvocato Domenico Bucchianica di Penne (19 ottobre 1812 - 3 marzo 1890).

Oltre alla professione forense e a ricoprire incarichi nell’amministrazione del Comune si dedicò a studi di storia locale, di araldica e di letteratura antica. Fu giudice conciliatore, consigliere sino al gennaio 1876 e assessore comunale per due volte, vice presidente del consorzio agrario. Prese parte alla rivolta pennese del 1837 venendo classificato *moderato* dal conte Lucchesi Palli, commissario del re. Elettore della commissione costituzionale. Nell’ambito più specificamente culturale fu incaricato nel 1875 dal Municipio di riordinare la costituenda biblioteca comunale, formata con l’acquisizione del patrimonio librario dei soppressi conventi degli zoccolanti (o riformati) e dei cappuccini, in qualità di bibliotecario con lo stipendio annuo di 900 lire, soppresso l’anno successivo per ristrettezze di bilancio¹⁰.

¹⁰ ASCP, *Reg.* CC delib. 29 dic. 1875 e pure *Reg.* GM 25 gen. 1876. Il 17 gennaio Bucchianica rinunziò alla carica di consigliere perché incompatibile con l’altra di bibliotecario (*Reg.* GM 17 gen. 1876 n. 1). Sul «trasferimento degli oggetti tutti, libri, armadi, panche, e tavoli relativi delle Biblioteche Conventuali sudette [*scil.* zoccolanti e cappuccini] in quella Comunale annesso al palazzo Municipale» vd. *Reg.* GM 25 gen. 1876 in partic. n. 7. Questi sistemò il patrimonio librario distribuendolo per materie in *scanzie* contrassegnate con le lettere A-K e redigendo la relativa pandetta. Circa la sede propria della bi-

Nell'ambito di studi su svariati argomenti, rimasti quasi tutti manoscritti o confinati allo stato di abbozzo o di semplice idea come si preciserà in seguito, Bucchianica elaborò due diseguali lavori di carattere storico: la *Memoria Biografica sulla Vita, Dottrina, e Tempi del Celebre Giureconsulto Luca de Penna compilata ai termini del Tema dato dalla Reale Accademia delle Scienze Filosofiche morali ecc. sedente in Napoli dell'avvocato Domenico Bucchianica di Penne*¹¹, presentata al concorso bandito dall'Accademia di Napoli,

biblioteca vd. ASCP, Reg. GM delib. 27 dic. 1875. Su tale riordino vd. la lettera di Bucchianica a Antonio Casamarte di Loreto Aprutino dell'8 ago. 1882 (sul carteggio intercorso tra i due vd. *infra* §§ 5 e 6) e De Caesaris 1929c, I. Ringrazio la dott.ssa Wilma Leone, funzionario responsabile della Biblioteca Provinciale di Salerno, per la generosa disponibilità nel reperimento del raro periodico, in particolare l'annata in parola: un esemplare è conservato nella Biblioteca Alessandrina di Roma, coll. EFF A 125. Dopo la soppressione della carica di bibliotecario «accadde che i libri migliori andarono a finire nelle biblioteche private; e negli scaffali di noce, del 1709, vi son rimasti i Decreti e le Leggi del Regno delle due Sicilie [...], mentre i libri di soggetto religioso, teologico furono portati nella Biblioteca del convento di Collieromano, dove nessuno li tocca [...]» (!) (De Caesaris 1929c, I). Su elenchi di libri e mobili degli ex conventi e sulla tutela del patrimonio librario comunale vd. ASCP, *Inventario postunitario*, parte 3.

¹¹ Un esemplare della *Memoria Biografica* è stato rintracciato dallo scrivente nella Biblioteca Provinciale "G. d'Annunzio" di Pescara, ms. A51, cc. s.num. Nella scheda descrittiva l'A. viene menzionato come 'Bucchianico'. Il ritrovamento del ms. acquista una certa rilevanza dopo l'incendio delle sedi universitarie e accademiche napoletane del 12 settembre 1943 per cui si rinvia *infra* a nota 15. Un esemplare della *Memoria* fu donato al Comune di Penne prima del giugno 1885 (vd. *infra* nota 55) di cui però non risulta oggi traccia nell'ASCP. Il sottoscritto ha messo a confronto critico-paleografico la *Memoria Biografica*, il sonetto riguardante le dimissioni da sindaco f.f. (ms. A51, cc. s.num.) e il ms. degli *Statuti* di Penne con le lettere autografe di Bucchianica e relativi allegati inviati a Casamarte (ad es. la *Storia di Civita di Penna*). Ne è risultato che soltanto una parte degli *Statuti* e la sola sottoscrizione del sonetto è di mano di quest'ultimo il quale si servì molto probabilmente di un amanuense di sua fiducia, se non addirittura

e una storia di Penne dallo stesso autore definita *Storia di Civita di Penna* o *Storia Patria*¹², entrambe rimaste manoscritte.

Il manoscritto che tramanda la *Memoria Biografica*, cartaceo, in discreto stato di conservazione, di carte 38 non numerate [1-38] e senza rigatura, è costituito di frontespizio e quattro fascicoli (8 + 12 + 10 + 7) legati insieme con due fili di colore rosso, dimensioni mm h 310 x b 205. Il testo è disposto soltanto sulla metà destra del foglio, piegato a metà, sia al recto che al verso, all'incirca su 27/28 linee di scrittura.

Purtroppo all'impegno profuso e alle buone intenzioni dichiarate non corrispose un adeguato risultato. La *Memoria biografica* è opera modesta: i cenni biografici su Luca sono quelli già noti alla fine dell'Ottocento, pochi e incerti. Ripete notizie generiche e, a volte, non pertinenti recuperate da vari autori quali, ad esempio, Nicola d'Arles, Girolamo Tiraboschi, Niccolò Toppi, Matteo d'Aflitto, Pietro Giannone e il pennese Muzio Pansa. L'autore, inoltre, si dilunga, in una delle lunghe cinque 'note' presenti in calce alle carte, su origine e antichità di Penne rifacendosi ad autori classici. Trascrive numerose iscrizioni presenti nel sepolcro del giurista nel convento di S. Francesco di Penne ove fu sepolto (cc. 18r-20r).

di due, in calligrafica scrittura. A titolo meramente esemplificativo si segnalano le differenze: *g* con doppia ansa inferiore chiusa e aperta, ampie volute nell'asta superiore di *d* nel sonetto; asse della scrittura fortemente inclinata a destra e senza vezzi calligrafici nella *Memoria*; invece Bucchianica utilizza una particolare, caratteristica forma di *t* con fiocchetto in cima, *s* minuscola con ansa inferiore che risale verso il rigo di base, modulo delle lettere piccolo. Vd. *infra* nota 61.

¹² Viene così menzionata dallo stesso A. ad inizio dell'altra opera *Memoria Biografica*. L'A precisa che è stata «da me redatta nel 1878». In realtà a tale anno la compilazione era già iniziata per cui vd. *infra* testo corrispondente a note 29-31 e 97 pure per il contenuto. Su tale *Storia* vd. De Caesaris 1929c, I, il quale ne fa menzione pure in altri scritti vale a dire De Caesaris 1929b, 9 nota 1, 10 nota 2 e 35 nota 3, e De Caesaris 1933 (ma 1935), 147 nota 1.

«Sono queste le notizie, e non altre che possono darsi sulla vita di Luca de Penna da me raccolte con molto studio da Comenti ai tre libri del Codice Giustiniano, e dai citati Autori» è la conclusione dell'autore alla fine del capitolo sulla vita (c. 20v).

Ancora più modeste risultano le due successive parti dedicate alla dottrina e ai tempi del giurista ridotte a pochi accenni sulla «celebrità delle scuole in Italia». Nella seconda, e senza entrare nell'esame dei *Commentaria*, l'autore si limitò ad affermare: la «dottrina che Luca spiegò in questi Commentarii fu sì grande che il ricordato Toppi nella più volte citata Opera *de Origine Tribunalium Neapolis* nel libro 3° parte 1^a cap. 13 n. 12 accerta che *Omnes Scholę copiosam Lucae doctrinam admiratae sequutae et professę*» (cc. 21v-22r). Vengono ricordate le cariche da lui ricoperte di giudice della Gran Corte della Vicaria e consigliere regio ed i requisiti richiesti per ottenerle per cui, gioco forza, la «grande sua dottrina non può mettersi in dubbio» ed «emerge pure tanto dai Comenti che fece agli ultimi tre libri del Codice Giustiniano [...]» (c. 23r-v), di cui sono elencate le prime edizioni sino al 1538, e le glosse delle costituzioni del regno.

Sulla stessa linea è realizzata la terza parte dedicata ai 'tempi' del giurista. Circa i *tristissimi tempi* vissuti dall'Italia dell'epoca, Bucchianica fornisce scarse notizie generali e rinvia a qualche storia della letteratura tra cui quella di Cesare Cantù poiché «sarebbe una perdita di tempo a riepilogar quello che in essa trovasi scritto» (c. 25r).

Alla fine del lavoro sono offerti due interessanti *Quadri* riepilogativi, il primo dei «luoghi dei Comenti di Luca ai libri X, XI, XII del Codice Giustiniano nei quali si parla delle Costituzioni e dei Capitoli del Regno di Napoli», con i «fogli, e le colonne colle parole iniziali per potersi riscontrare [...]», e il secondo dei «luoghi dei Comenti [...]», nei quali si parla di Città, Persone, Magistra-

ture ed usi del Regno di Napoli» (cc. 28v-35r)¹³.

Il Bucchianica al termine commentò: «Il lavoro è cresciuto oltre il disegno. Si faccia finito [...]» e auspicò che potesse riportare l'approvazione della commissione e conseguire il «promesso premio una alla decorazione dell'ordine della Stella d'Italia qualora essi Signori Componenti [...] credessero farglier conferire dalla munificenza Sovrana, mentre preciso è stato il lavoro letterario» (c. 28r). De Caesaris espresse un giudizio negativo e puntualizzò che la *Storia di Civita di Penna* poteva esser pubblicata pur con tagli ma «non così potrei dire della monografia su Luca De Penna [...]»¹⁴.

Le riferite, scarse notizie vanno a colmare il vuoto di informazioni inerente il concorso bandito dall'Accademia poiché i noti avvenimenti bellici della domenica 12 settembre 1943 con l'incendio, effettuato dalle truppe tedesche, della sede centrale dell'Università di Napoli in corso Umberto I e delle contermini quattro Regie Accademie con arredi e archivi provocarono pure la distruzione e la perdita di tutta la relativa documentazione¹⁵.

¹³ Nel Quadro I sono indicati in filze i numeri dei titoli del libro X e della legge, foglio della ediz. di Venezia del Pincio 1512 per i libri X-XI, colonna, verso, costituzione o capitolo, libro col titolo o numero, foglio, colonna e parole iniziali della costituzione o capitolo che si citano da Luca ne' commenti al lib. X del codice Giustiniano. Nel Quadro II sono indicati in sei filze i numeri del titolo del lib. X e della legge, foglio della ediz. di Venezia, colonna, verso e oggetti dei quali si parla nel lib. X. L'ediz. di riferimento è Venezia 1582.

¹⁴ De Caesaris 1929c, I. De Caesaris, recensendo la *Storia*, scrisse: «buone notizie ci fornisce intorno al Giureconsulto Luca De Penna» e disquisisce intorno alla sua casa in Penne (*ibidem*). Nella copiosa corrispondenza intercorsa tra Bucchianica e il barone Antonio Casamarte di Campotino tra il 1878 e il 1887 non si fa, stranamente, mai menzione della *Memoria* tranne nell'ultima lettera (16 giu. 1887) con la quale gli comunicò di aver redatto una «lunghissima e precisa» memoria biografica per concorrere al concorso bandito dall'Accademia delle Scienze di Napoli (vd. *infra* nota 97).

¹⁵ Su tali vicende vd. Della Valle 1949, V-XVI, e Piccinini 1969, 195-199.

3. *Il Saggio storico-giuridico sopra Luca de Penna*

Nel marzo 1890 Bucchianica morì. Due anni dopo l'avvocato Filippo Di Giovanni, nativo di Penne, per i tipi del noto stabilimento tipografico di Giustino Ricci a Chieti pubblicò il *Saggio storico-giuridico sopra Luca de Penna*¹⁶. A Penne Di Giovanni era stato, tra l'altro, componente della Commissione di censimento della popolazione nel 1871, consigliere e segretario comunale negli anni '70 dimettendosi nel luglio 1875¹⁷. Fu componente di due commissioni comunali, nominate nell'aprile 1876: la prima con il compito dell'esame e riconoscimento dei «libri ed opere di ragione del Comune per pronunciarsi mediante analoga relazione sulla necessità e convenienza della loro conservazione, sulla loro utilità per la istituzione coi medesimi della Biblioteca Comunale, e sulla scelta del locale più opportuno»; la seconda *permanente per gli studi patrii* con lo scopo immediato di acquistare lapidi commemorative degli uomini illustri della storia cittadina e per ricordare il rinvenimento dell'*Acqua Ventina et Virium*¹⁸. Si trasferì a Chieti ove continuò ad

¹⁶ Sull'opera vd. le schede di Zuccarini 1956, 237 num. 1006, e Pansa 1964, 390 num. 1214. Wronowski 1925, pubblicò un lungo studio su Luca ove ridimensiona criticamente lo spirito campanilistico e le superficiali affermazioni del Di Giovanni. Pure lo studio della Wronowski non è affatto esente da forti riserve. A tal proposito Calasso 1932, 398 nota scrive: «è un lavoro diligente, fondato su una conoscenza intima dell'opera studiata e condotta secondo un disegno organico e non angusto. Incorre però in due critiche, le quali - mi duole di constatarlo - le tolgono buona parte del merito [...] insufficiente elaborazione e una modesta preparazione generale: di qui, giudizi vaghi e spesso imprecisioni».

¹⁷ ASCP, Reg. delib. CC 12 lug. 1875 (rinuncia al segretariato), 8 e 22 apr. 1876 pure per le motivazioni. Sul periodo del suo segretariato vd. Mottola 2002, 117-118. L'archivio dell'Ordine forense di Chieti non conserva documentazione sull'avvocatura anteriore al 1930. Ringrazio l'avv. Goffredo Tatozzi, presidente dell'Ordine, per la notizia.

¹⁸ ASCP, Reg. delib. CC 22 e 27 apr. 1876. Insieme con il cav. Pio Mazzoni fu componente della prima. L'acquisto delle lapidi avvenne su proposta del Di

esercitare la professione forense e ricoprì egualmente la carica di segretario comunale.

Il Di Giovanni conobbe e, per quanto si dirà subito dopo, utilizzò ampiamente la *Memoria biografica* del Bucchianica nel suo *Saggio storico-giuridico*. Come abbia potuto esaminarla rimane non chiaro, salvo a ipotizzare che sia stato lo stesso autore a fornirgliene una copia dopo la ‘bocciatura’ al concorso napoletano. Inoltre nell’elencare le edizioni dei *Commentaria* di Luca da Penne, custoditi da privati, Di Giovanni ricordò che «si conserva [...] altro esemplare dalla famiglia Civico, erede di Bucchianica, dell’edizione del 1544»¹⁹. È l’unico riferimento al Bucchianica nel *Saggio* ove non viene mai citata la *Memoria*. Di Giovanni era evidentemente in buoni rapporti con i Civico se a conoscenza della presenza della precitata edizione dei *Commentaria* nella biblioteca di famiglia²⁰. Pertanto i Civico, egualmente di Penne, nipoti del Bucchianica, avrebbero ricevuto e conservato un esemplare della *Memoria biografica* consultata, in tale sede familiare, dal Di Giovanni.

Giovanni il quale, insieme con il cav. Tommaso Castiglione, Gaetano Castiglione e proprio Domenico Bucchianica, venne eletto componente della seconda. A quanto risulta non fu dato seguito all’acquisto delle lapidi. A proposito dell’anno di istituzione della commissione permanente forniscono date errate sia De Caesaris 1929c, I (1896. A tale data Bucchianica era già morto) e sia Rubini 1988 (ma 1989), 249 (1816, il quale aggiunge che «quella Commissione non fu capace nemmeno di far stampare i manoscritti sulla storia cittadina»); cfr. *infra* nota 38. La delib. del 27 apr. viene ricordata da Di Giovanni 1892, 87 nota 1.

¹⁹ Di Giovanni 1892, 89-90. Si avverte che la famiglia Bucchianica non è più presente in Penne.

²⁰ Il Bucchianica doveva conservare un’adeguata raccolta di testi tra cui alcune opere inedite di Muzio Pansa (1565-1628), medico e letterato pennese, che «sono tuttora inedite, [e] si conservano in Penna, parte dalla famiglia Bucchianica, parte dalla famiglia Forcel-la-Abbati» come attesta Vincenzo Gentili 1833, p. 6 nota 2, ripreso da Pansa 1957-1960, 146 num. 396. Su Muzio Pansa vd. *infra* nota 69 e ss.

Il *Saggio storico-giuridico* del Di Giovanni è di più ampia elaborazione e di maggior spessore – ben 144 pagine oltre all'edizione poco sicura di un documento del 1371 della regina Giovanna I – rispetto alla *Memoria biografica*. È sicuramente meglio articolato e composto sulla base di una maggiore conoscenza della letteratura in merito²¹.

Nel confronto tra i due testi appare sorprendente constatare che parti della *Memoria* e varie citazioni sia di autori sia di passi del commento al codice giustiniano, di mano del Bucchianica, siano state ripetute 'alla lettera' nel *Saggio storico-giuridico*, in particolare i riferimenti alla vita di Luca nonché i due interi precitati quadri statistici elaborati dal Bucchianica. È sufficiente confrontare, schematicamente e tralasciando piccole varianti e alcune volute similitudini di termini, le seguenti corrispondenze a volte modificate leggermente in qualche parola:

[3v-4r]²² = p. 74 a proposito del luogo di origine di Luca;

[6v-7v] = pp. 81-82 e 97-98 a proposito dell'espressione *civitas nostra*, usata da Luca, e del codice Catena²³;

²¹ Il *Saggio* si articola in cinque parti dedicate allo stato della cultura giuridica ai tempi di Luca, alla vita, origine e vicende del sepolcro, alle opere, all'influenza esercitata dalla sua opera sulla cultura del tempo, agli *argomenti* non solo giuridici da lui affrontati oltre a quattro elenchi e quadri statistici e all'edizione del doc. del 17 giugno 1371. Il Bucchianica conosce tale ultimo doc., come esplicitamente dichiara di averlo *novamente* consultato l'1 maggio 1885 nell'archivio della cattedrale di Penne, di cui riporta poche parole per di più trascritte erroneamente, precisando «per brevità non si trascrive il lungo reclamo del Gardoni (*sic*)» (cc. 14v-15r). L'ediz. critica del doc. è in Mottola 2024, 75-85.

²² Si indicano, in successione, le cc. della *Memoria* raffrontate con le pp. del *Saggio* del Di Giovanni avvertendo che, a volte, nell'ambito di una pagina solo una parte del testo ms. è 'ripreso' dal Di Giovanni.

²³ L'edizione del codice è in De Caesaris 1935. Sugli studi sul codice e sulle descrizioni codicologica e paleografica si rinvia a Mottola 2013, 75-109.

[8r-v] = p. 75 a proposito del luogo di origine di Luca sostenuto da Toppi;
 [9r-v, 11v-14r] = pp. 62-65 a proposito della l. *Restaurations* dell'imperatore Arcadio circa i tributi pagati al fisco da ridursi affinché la terza parte sia condonata per la restaurazione delle mura civiche danneggiate a causa di eventi bellici o di sedizioni, per la quale contingenza Luca si prodigò per far approvare (!) dal re Roberto il rescritto dell'1 dicembre 1338²⁴, con le relative citazioni del profeta Esdra, delle *Variarum* di Cassiodoro, di Nicola d'Arles e dello stesso Luca;

[15v-17v] = pp. 55-56 a proposito del papa Urbano VI e della regina Giovanna I, del gran cancelliere Nicolò Spinelli, e della morte della regina nel castello di Muro;

[17v-18r] = p. 58 a proposito delle iscrizioni *Ora vides* e *In Vestinis me genuit* riferite a Luca;

[28v-32r] = pp. 129-131 Quadro I con le citazioni delle costituzioni o capitoli del regno menzionati nei commenti ai libri X-XII del codice;

[33r-35r] = pp. 133-135 Quadro II con le citazioni di città, persone, magistrature e usanze del regno menzionati nei commenti ai libri X-XII.

Nonostante l'impegno profuso, sulla monografia del Di Giovanni pesa il giudizio del noto storico del diritto Francesco Calasso: «scritta con fervore ma priva di carattere scientifico e piena d'ingenuità e di errori»²⁵.

Il Di Giovanni si cimentò pure con la storia risorgimentale pubblicando in precedenza, nel 1899 sempre a Chieti presso lo stesso stabilimento tipografico Ricci, un encomiastico studio su *Gabriele Manthoné e la Repubblica Partenopea*. Manthoné fu esponente di spicco e ministro di Guerra, Marina e Affari Esteri della

²⁴ Il doc. è oggi perduto. È presente nella nota raccolta Salconio sec. XVI-XVII ms., c. 429r-v *olim* 424r-v. Bucchianica (c. 9v in nota) rinvia erroneamente a c. 144 del Salconio. Di Giovanni non menziona la raccolta. Sul doc. citato vd. Mottola 2013, 119-120 con bibliografia. Sul Salconio vd. De Caesaris 1929a, Mottola 2013, 115-117, e Mottola 2012, I, 601-605.

²⁵ Calasso 1932, 398 nota. Sulle osservazioni critiche del Calasso allo studio della Wronowski 1925 vd. *supra* nota 16.

Repubblica napoletana del 1799, martire, nato a Pescara ma di famiglia originaria della Savoia²⁶.

Di Giovanni avrebbe pure composto una *Storia di Penne* rimasta, pare, incompleta a causa del suo trasferimento a Chieti e, poi, della morte secondo l'opinione di uno storico locale²⁷.

4. La Storia di Civita di Penna

L'altro studio portato a compimento da Bucchianica è la *Storia di Civita di Penna* o *Storia Patria*. È possibile ricostruire il percorso di scrittura e revisione grazie alla inedita corrispondenza intrattenuta dall'aprile 1878 al giugno 1887, tra Penne e Loreto Aprutino, con il cavaliere Antonio Casamarte barone di Campotino (23 marzo

²⁶ Cfr. la scheda di Pansa 1964, 393 num. 1228; vd. pure num. 1229 per il discorso commemorativo in occasione del centenario della morte. Sul Manthoné (Pescara 23 ott. 1764 – Napoli 26 set. 1799 per impiccagione) vd. la voce di Crociani 2007, 202-204. Nell'opuscolo del Di Giovanni sono riportati, dopo due capitoli sulla *patriottica città* di Pescara e i *tempi* politici dell'epoca, alcuni documenti familiari e ordini impartiti dal Manthoné come ministro.

²⁷ Non si è in grado di confermare l'ipotesi, non documentata, di Greco 2013, 114 il quale sostiene che l'autore «Era intento all'elaborazione di una *Storia di Penne*, illustrata con disegni, quando fu trasferito [a Chieti]. Questo contrattempo ed il sopraggiungere della morte, forse nel corso del 1905 [*rectius* 1902 a Chieti, n.d.a.], gli impedirono di portare a compimento l'opera». Si tratterebbe della stessa *Storia di Civita di Penna* del Bucchianica consultata da Di Giovanni? Tra le diverse storie della città, compilate in tempi diversi e rimaste incomplete o allo stato di abbozzo, si ricorda qui che il marchese Gaetano Castiglione avrebbe compilato una «breve storia di Penne inedita, il cui ms., incompleto, è presso di me [*scil.* De Caesaris]» come dichiara esplicitamente lo stesso De Caesaris 1929b, 9 nota 1. Tra le più note furono elaborate, tra i secc. XVI-XVIII, la [*Relazione*] di Sebastiano Marchesi, la *Relazione* di Stanislao Casale, la *Fenice Vestina* attribuita ad Annibale Trasmundi o Trasmondo su cui vd. Ciccarelli 2014, 25, 43, 46 nota e 86, 263-266 num. 84, 189-192 num. 44 e *supra* nota 9.

1834 - 8 ottobre 1912), uno degli esponenti più noti e importanti della famiglia. L'opera era in corso di elaborazione già nell'aprile 1878 e proseguì, tra diversi ripensamenti, negli anni successivi almeno sino al 1882. La *Storia* si articola in tre parti che possono essere così riassunte grazie al lungo indice ragionato della prima parte inviato manoscritto per un parere a Casamarte²⁸ e alla recensione (1929) di De Caesaris il quale dà conto, in maniera sommaria, degli argomenti trattati nell'opera.

La prima parte di pagine VII + 109 contiene:

²⁸ La nutrita corrispondenza è conservata nella BFBC, Archivio, serie 7. *Antonio Casamarte*, sottoserie 7.6 *Corrispondenza e carte per studio e interessi*, b. 12 fascicc. 52-57, in partic. 7.6.12.55 per quella con Bucchianica. Per non appesantire le note con continui rinvii archivistici non si indicherà la segnatura delle lettere, conservate nel fascic. 55, disposte in ordine cronologico e s. num. Si precisa qui una volta per tutte che le missive del Casamarte, in minuta, sono senza indicazione di luogo ma presumibilmente da Loreto Aprutino con il destinatario identificato con il solo cognome *Bucchianica* al margine superiore, salvo casi particolari ad es. lett. 31 mag. 1880. La scrittura, tipica delle minute, presenta un *ductus* molto corsivo e lettere disarticolate, numerose cancellature e ripensamenti. Quelle del Bucchianica sono ovviamente in originale con data e luogo (Penne o Civita/Città di Penna). Cfr. *memoria (In) di Antonio Casamarte* [1913]: un esemplare in BFBC, segn. 7.1.13.45. Su di lui vd. pure le schede di Pansa 1964, 46 num. 159 e 347 num. 1077. Vd. *infra* nota 41. Nel settembre 1878 Bucchianica gli inviò in lettura alcune parti, in particolare quelle riguardanti il periodo antico, *Pinna* metropoli dei Vestini e le iscrizioni ritrovate in zona (lett. 19 set. 1878). Per l'invio del promesso indice (cc. 4 s. num.) vd. lett. del 15 set. 1880 e s.d. ma *post* 15 set. Per la questione di un Silabo degli scrittori Abruzzesi vd. *infra* nota 99. Sul giudizio del Casamarte vd. testo corrispondente a nota 40. Sui rapporti Bucchianica-Casamarte vd. qui §§ 5 e 6. Poiché non risulta dalla corrispondenza l'invio degli indici della seconda e terza parte dell'opera, si sono unificate entrambe nel testo con l'indicazione molto sommaria degli argomenti trattati.

Dedica al genitore, discorso al lettore con la descrizione dell'Abruzzo, etimologia del vocabolo Abruzzo secondo gli autori, sonetto proemiale *che in sé contiene quanto si sviluppa con la Storia* pp. I-VII. Capitolo 1 *Posizione geografica di Civita di Penna* pp. 1-5. Capitolo 2 *Antica origine di Civita di Penna*: Sabini e popoli da questi derivati secondo le opinioni degli storici, ipotesi sulla radice *Pen* celtica, Penne fondata da Gomer figlio di Jafet, antiche popolazioni con pareri e discussione degli scrittori pp. 5-10, antiche città dei Vestini e Penne capitale pp. 11-12, monete dei Vestini, trascrizione di tre antiche iscrizioni, ragioni secondo cui Penne è metropoli dei Vestini pp. 13-15. Capitolo 3 *Civita di Penna in tempo dei Romani*: guerra dei Romani ai Vestini pp. 16-18, trascrizione della *Cronica constructionis et destructionis civitatis Pinnae* e confutazione dell'autore pp. 19-24. Capitolo 4 *Civita di Penna dopo la decadenza dell'Impero Romano*: goti, longobardi, svevi, conti, fondazione dei monasteri di S. Bartolomeo di Carpineto, di Picciano e di S. Clemente a Casauria e descrizione della basilica da parte di alcuni storici, avvenimenti sotto gli aragonesi e distruzione di Penne ad opera di Giacomo Caldora, peste del 1656, descrizione degli antichi oggetti d'arte rinvenuti negli scavi pp. 25-46, trascrizione delle epigrafi raccolte da Theodor Mommsen e Bartolommeo Capasso; indice dell'appendice (pp. 47-62); cenno storico di Penne compilato da Pacichelli pp. 63-65, cenno biografico redatto da Ravizza per Lucio Camarra e Niccolò Toppi pp. 66-77, indice generale dei cinque libri degli Statuti pennesi e dei *bariselli* pp. 78-99, trascrizione dei documenti di Carlo II e Federico II pp. 100-102, trascrizione dell'atto di fondazione di S. Bartolomeo di Carpineto pp. 103-106, epoca di fondazione di Roma e trascrizione del cap. 5° lib. 3° della *Naturalis historia* di Plinio pp. 107-109.

Seconda e terza parte:

Vescovi e conti, elenco di chiese comprese quelle distrutte, Luca da Penne, uomini illustri tra cui Leonzio Compassino pittore pennese (notizie sec. XVI²-XVII¹)²⁹ e il predicatore cappuccino Antonio Naccaria (†

²⁹ Cfr. Santangelo 2003, 506-507. Bucchianica si avvale più volte dei libri e delle indicazioni bibliografiche fornite da Casamarte. Ad es., ancora alla fine del 1882, quando ormai aveva deciso di non pubblicare più la *Storia*, ricevette

1676)³⁰, età moderna, i Farnese, rivolta del 1837, *Acqua Ventina et virium*, ospedale, delibere del maggior Consiglio, Mandamenti e Comuni del circondario con brevissimi cenni topografico-storici di ciascun capoluogo di Mandamento, biografie di scrittori di storia pennesi e non, trascrizione di numerose epigrafi latine composte dal marchese Tommaso Castiglione. Appendice: citazione e trascrizione di iscrizioni antiche e di altri documenti³¹.

Sulla *Storia di Civita di Penna* del Bucchianica, manoscritto in possesso degli eredi dell'avv. Civico di Penne nipote dell'autore, il De Caesaris, alla fine degli anni Venti del '900, emise un giudizio alquanto negativo dopo averla attentamente esaminata grazie alla disponibilità dell'avv. Ermanno. Pur rilevando la cultura dell'autore in particolare intorno ai Vestini, De Caesaris considerò complessa e prolissa l'opera, di circa quattrocento pagine scritta con un carattere «piuttosto minuto», dal titolo «troppo lungo e

da Casamarte un *foglio di notizie* su vari illustri pennesi cappuccini, non nominati, da lui *ignorati* che furono recepiti dall'autore (lett. 17 nov. 1882 e risposta di Bucchianica senza il giorno ma dello stesso mese).

³⁰ Cfr. lett. s.d. ma [post 24 ott.-9 nov. ante] 1882 di Casamarte. Naccaria 1659, 1666 e 1668², 1672, 1675 è stato autore di vari studi.

³¹ Oltre a quanto dichiarato nel predetto indice della prima parte, la conferma di un'appendice con trascrizione di varia documentazione viene dallo stesso autore in successive lettere a Casamarte. In quella del 19 set. 1878 dichiarò che le «iscrizioni [...] che riguardano Penna Vestina e le altre Città e Paesi delle Regioni Chietine, e Teramane, saranno trascritte nell'ultimo Capitolo di questa Storia con altri documenti». In seguito (lett. del nov. 1882) menziona la fondazione del monastero di S. Maria di Casanova da parte di Margherita madre del conte Berardo, la conferma del figlio che «si ha dall'Istrumento di conferma redatto nel 1220 e riportato nella bolla del Pontefice Gregorio IX data Laterani Decembris Pontificatus nostri anno XIV. Questo lunghissimo documento sarà trascritto nell'Appendice di questa III.^a Parte della Storia di Penne» (per tale doc. cfr. Ughelli 1717², I, 1122-1125) oltre a documenti di Carlo II e Federico II citati nella prima parte della *Storia* di cui vd. *supra* nel testo l'indice, 100-106.

antiquato»: *Storia della vestina Civita di Penna ovvero del Popolo vestino pennese*³². L'autore dimostra di conoscere i testi di storia antica e moderna, «forse più del necessario [...]» a proposito della fondazione della città da parte dei Sabini, e la falsa *Cronica constructionis et destructionis civitatis Pinnae ac de ipsius reformatione ad futuram memoriam edita*, riportata in riassunto, con la leggendaria fondazione della città ad opera di Itarco re della Siria, l'arrivo di Carlo magno ed altre fantasiose notizie dal sec. I a.C. - VIII d.C.³³. Come nota De Caesaris le leggende fanno parte della storia se «hanno un certo fondamento o aspetto di verità: ma non bisogna portarsi tant'oltre, nell'esporre i fatti, siano veri o leggendari cioè fino al Diluvio, com'è piaciuto al Bucchianica, e solevano i Cronisti». L'autore trattò, inoltre, le vicende dei vescovi di Penne, dei conti d'Abruzzo e del periodo svevo *in fretta*, e delle dominazioni successive, dell'abbazia di S. Clemente a Casauria, del periodo farnesiano, della peste del 1656, della rivolta del 1837, dell'*Acqua Ventina et virium* ed altro. Disattenzioni importanti, secondo il De Caesaris, riguardarono l'insufficiente utilizzo della raccolta documentaria contenuta nel manoscritto del chierico Cola Giovanni Salconio³⁴, le mancate menzioni del catasto del 1600 e della sollevazione popolare del 1647 mentre vengono menzionati i «volumi delle Deliberazioni del maggior Consiglio», il codice c.d. Catena e le chiese cittadine anche distrutte, pur se parzialmente.

Il De Caesaris sottolineò, tra l'altro, l'inopportunità di trattare i vari Comuni del circondario dopo la riforma amministrativa della Provincia (1927) e l'inutilità delle notizie riguardanti la diocesi e del-

³² De Caesaris 1929c, così continua: «e se vi aggiungessi i titoli diversi dell'autore, andrei per lunghe anch'io».

³³ Sulla *Cronica* vd. ora Vultaggio 2003, 21-35.

³⁴ Ci si riferisce alla nota raccolta Salconio sec. XVI-XVII ms., tuttora inedita, su cui vd. *supra* nota 24.

le biografie di scrittori di storia non pennesi e neppure provinciali. Pur meritevole di pubblicazione ma «ridotta in qualche parte e soppressa qualche altra», la *Storia* del Bucchianica ricevette l'ulteriore, forse troppo drastico, impietoso giudizio del De Caesaris a proposito degli istituti religiosi: «siamo, tuttavia, anche questa volta lontani da una "storia" fondata su documenti osservati da chi ne scrive»³⁵.

Bucchianica aveva pure lanciato il manifesto di associazione alla pubblicazione a stampa ricevendo la sottoscrizione di Casamarte per due esemplari. Fu molto coinvolto, anche emotivamente, nella ultimazione e nella auspicata pubblicazione a stampa della *Storia di Civita di Penna*. A causa del mancato raggiungimento di un numero minimo di sottoscrittori alla *Storia* e ai *Quadri genealogici biblici* per sostenere le spese di stampa, fortemente scoraggiato, meditò a gennaio 1879 di distruggere tutti i propri scritti, oltre alla *Storia*, pure i *Quadri genealogici biblici dei 52 con cenni storici*, i *Compendi Storici non ancora ultimati dell'Imperi, Repubbliche, e Regni che ebbero origine dalla dispersione degli uomini nel Mondo dopo la confusione della lingua originale in Babelle* (sic), le *Poesie* e da ultimo la *Dimostrazione a priori della esistenza di Dio* in un volume. Seguì il consiglio di Casamarte desistendo dal proponimento³⁶ e, superato lo sconforto iniziale, continuò ad elaborare e aggiornare la *Storia* almeno sino al 1882 e, forse, oltre. A proposito dei *Quadri genealogici biblici* precisò che nel 1872 li aveva dati *alla stampa* dedicandoli al papa Pio IX il quale, ricevendolo in udienza privata, gli fece dono del suo ritratto con la benedizione *Benedicat Deus Dominicum ut supra, et liberet a malo. Pius PP. IX*. Ad un attento controllo effettuato

³⁵ Così continua «Se egli [*scil.* Bucchianica] avesse avuto uno dei più necessari requisiti dello storico: il dubbio che altri si sia ingannato e non abbia fatto le ricerche che ci volevano avrebbe appreso maggiori notizie sulla vita delle Compagnie religiose e delle Confraternite nella nostra città, direi essenzialmente, esclusivamente religiosa nel Medio Evo».

³⁶ Lett. dell'1° feb. di Casamarte e del 13 feb. e 8 mar. 1879 di Bucchianica.

non risultano editi; le affermazioni dell'autore in direzione contraria sono da intendersi evidentemente come proposito, svanito a causa del fallimento della sottoscrizione³⁷.

Al tempo stesso esternò tutta la «massima indignazione» perché l'assessore comunale Pio Mazzoni gli prospettò l'interessamento dell'amministrazione a voler stampare, a proprie spese, l'opera previa consegna di una copia manoscritta della storia in discorso, proposta rifiutata dall'autore il quale temette un raggiro³⁸. L'anno

³⁷ Bucchianica (lett. del 3 ott. 1878) inviò una copia del *Quadro generale* a Casamarte il quale ne richiese una seconda (lett. di Casamarte del 22 gen. 1879) per un non specificato amico. Dalla consultazione dell'inventario del fondo non risulta presente nessuna delle due. Forse la data '1872' si riferiva all'udienza papale. Circa il fallimento della sottoscrizione Casamarte fece amaramente notare: «Qui troppo il secolo è miterino e se vogliamo sciocco come dice Leopardi perché le scienze speculative, le belle arti [...], la letteratura seria e morale son fuori di moda. Grande progresso nelle scienze sperimentali, delle arti pregiate soltanto quelle dette di genere, in letteratura poi il ribaltante realismo! Son da tenere in altissimo conto gli utili ritrovati che tanto riescono al positivo dell'umanità, [...] ma pure l'alimento allo spirito non dovrebbe mancare e questo se è scarso nelle scienze, è ben poco in arte, niente in letteratura. Non quanto degli scritti e delle pubblicazioni attinenti alla nostra religione, perché vengono considerati robaccia dozzinale buona soltanto per i [...] o per i cosiddetti clericali. Vedremo senza rispetto all'autorità, senza sentimento di moralità, e privi di ogni convinzione religiosa dove si andrà a parare. Perciò non stupisco che i vostri quadri genealogico-biblici non abbiano incontrato presso la generalità e vi abbia fatto difetto forse maggior numero di associati forse che non alle memorie storiche di Civita di Penne» (lett. dell'1 feb. 1879).

³⁸ Si esprime in tali termini: «Allorché vi scrissi di voler distruggere [...] mi trovava nella massima indignazione, perché l'Assessore Municipale Sig.^r Mazzoni mi disse, che il Municipio di Penna l'avrebbe fatta stampare a sue spese, facendosi però da me una domanda in iscritto al riguardo, e consegnando una copia manoscritta della storia in discorso. Senza esitare respinsi tale imperitine richiesta, onde non essere vittima di un raggiro. Compatirete quindi il mio risentimento e torno a ringraziarvi della esortazione fattami di conservare,

successivo specificò a Casamarte in dettaglio i costi tipografici cui sarebbe andato incontro³⁹.

Sulla reiterata volontà di Bucchianica di pubblicare, due anni dopo, sia le *Notizie genealogiche* sia la *Storia di Penne* Casamarte si appellò al precetto Oraziano di far leggere il proprio scritto ai critici, di chiuderlo in uno scrigno per nove anni e di poterlo sempre ritoccare se rimasto inedito. Nel novembre 1882 Bucchianica gli comunicò: «per mie vedute ho abbandonata l'idea di pubblicare la *Storia di Penna* (e tanto potrei eseguire senza mio dispendio, come vi ho dinotato con la precedente mia), e non pel precetto di Orazio, che ricordate. Saprei sostener il mio scritto, ove venisse addentato dalla odierna critica»⁴⁰. E la *Storia* è rimasta inedita sino ad oggi.

come eseguirò, detto storico scritto» (lett. dell'8 mar. 1879).

³⁹ Così scriveva il 2 mag. 1880 a proposito di *Penna* 'capitale' del popolo Vestino: «Mi dispiace trovare in Voi un contrio (*sic*) avviso, e mi duole pure, che questo storico mio scritto rimarrà inedito, perché mi scoraggia la spesa della stampa, mentre dal tipografo Marsilii di Teramo si chiede lire venti per ogni foglio con un numero di copie, cosicchè essendo la mia Opera più di duecento fogli, perché trascrivo i documenti, dovrei erogare la somma di duemila lire, cosa che non voglio, e né debbo fare». Pochi mesi dopo, nell'inviare l'indice generale della *Storia* e chiedendo l'approvazione di Casamarte, rimarcava ulteriormente: «[...] l'opera rimarrà inedita, non volendo sopportare la grave spesa della stampa. Vi prevengo, che questo mio Storico lavoro trovasi scritto in centoventidue fogli di carta da relazione, cosicchè stampandosi in 8° la paginazione di molto si aumenterebbe e l'Indice dovrebbe riformarsi per d.^a paginazione [...]» (lettera s.d. ma *post* 15 set. 1880).

⁴⁰ Il precetto Oraziano recita: *Si quid tamen olim scripseris, in Maeci descendat iudicis auris et patris et nostras, nonumque prematur in annum, membranis intus positis: delere licebit quod non edideris, nescit vox missa reverti* (*Ars poetica*, 386-390); lett. del 17 nov. di Casamarte e del nov. 1882 di Bucchianica. Casamarte sarcasticamente sottolineò: «Vi mando un volume perché leggiatelo riflettiate e meditate come ora si desidera sieno condotte le Storie» (*ibidem*). De Caesaris 1929c scrive: «Non ricordo bene: forse nel 1887, quando il Bucchianica scriveva o finiva di scrivere la "Storia di Penne"». Non va esclusa, pertanto, la possibilità che l'autore abbia continuato ad aggiornarla negli anni successivi

5. *La corrispondenza Bucchianica - Casamarte*

Dall'aprile 1878 al marzo 1883 e, poi, in maniera del tutto episodica soltanto nel marzo 1884 e nel giugno 1887 a causa dell'avanzata età – morirà nel 1890 –, Bucchianica intrattenne un prolungato e denso rapporto epistolare, tra Penne e Loreto Aprutino, con il barone Antonio Casamarte, uno degli esponenti più noti e importanti della famiglia. Ricoprì incarichi di rilievo: tra l'altro, consigliere comunale, presidente della Società operaia di mutuo soccorso, socio promotore della Società storica abruzzese, socio effettivo della Regia Accademia araldico-genealogica italiana in Pisa, delegato scolastico mandamentale per il mandamento di Loreto Aprutino, socio d'onore del Circolo italiano per il progresso delle scienze, delle lettere e delle arti di Napoli e componente di altre svariate associazioni e società. Ebbe contatti con scrittori, studiosi e intellettuali dell'epoca come Vincenzo Bindi, Gaetano Panbianco, Genaro Finamore, Giacinto Pannella, Antonio De Nino, Giovanni Pansa, Giovanni Battista Di Crollalanza, Berardo Candida Gonzaga, Bartolommeo Capasso, Matteo Camera oltreché con antiquari e numismatici e con librai di tutta Italia e di Parigi. Il carteggio, ben custodito nel palazzo di famiglia e riordinato, rende conto, nello specifico, delle modalità di costituzione della biblioteca di famiglia, notevole per qualità e quantità dei pezzi. Nell'ambito di svariati interessi agrari, numismatici, archeologici e letterari, oltre quelli familiari, Casamarte coltivò con grande passione storia e storia locale, ordini cavallereschi, araldica e genealogia, storia della

al 1882 nonostante avesse dichiarato, nei primi giorni del 1882, che «[...] mi trovo aver compilata» (lett. 3 [gen.] 1882) oltre alla presente risoluzione di aver smesso l'idea di pubblicarla. Attualmente pare irreperibile salvo copie o sunti in possesso geloso di privati. Si avverte qui una volta per tutte che le citazioni bibliografiche di volumi e testi menzionati sommariamente nella corrispondenza Bucchianica-Casamarte sono state verificate su <https://opac.sbn.it>

famiglia Casamarte e di altre famiglie nobili dell'area vestina⁴¹.

Nonostante i molteplici interessi Casamarte pubblicò presso la tipografia Del Lauro di Loreto soltanto due piccoli studi, a quanto pare: una *Memoria per la costruzione del tratto di strada dal punto collatuccio a Loreto* insieme con Nicolò De Fermo e la curatela di Giannina Milli, *Un canto: Torquato Tasso che torna a Sorrento dopo le Sue sventure* rispettivamente nel 1908 e 1911, oltre a voci in dizionari araldici⁴².

Con quali modalità i due corrispondenti entrarono in contatto non risulta esplicitamente dal carteggio in parola. È altamente probabile che gli interessi culturali di entrambi fossero conosciuti, per di più in centri confinanti. Il rapporto venne impostato sulla base della deferenza e in ossequio alla cultura enciclopedica del barone da parte di Bucchianica⁴³ pur nella diversità, molto spes-

⁴¹ L'archivio, vincolato con provvedimento n. 35 del 2 mar. 1988, recentemente riordinato a cura della Soprintendenza Archivistica per l'Abruzzo e il Molise, è uno dei più ragguardevoli dell'intero Abruzzo. Per una prima informazione sulla biblioteca-archivio vd. Toraldo – Ranalli 2002, 30-31, Rubini 1994-1997, 809-821, e Rubini 2001. Per il carteggio con i librai (1854-1919) vd. BFBC, serie 7.5. Sulla consistenza della biblioteca «che contiene oltre tremila volumi» vd. le lettere di Bucchianica del 19 set. 1878, 2 mag. 1880 e [17] nov. 1882. Attualmente (2024) la biblioteca è in corso di riordinamento. Biblioteca e archivio sono ora confluiti nella *Fondazione Maria Bassino Casamarte Treccia contessa Bezzi*. Vd. *supra* nota 28. Per le associazioni, consorzi ecc. di cui fece parte v. s. 7.2.3.11. Per la corrispondenza con redazioni di giornali e società di storia patria v. s. 7.6.4.16 e 7.6.7.29. Per il carteggio con i librai (1854-1919) v. serie 7.5. Sulla nobiltà di famiglia vd., per una prima informazione, s. 7.6.4.12 e 7.1.12.38.

⁴² Sulla precitata poesia vd. il testo in Milli 1862, I, 274-277. Sulla poetessa vd. la voce di Marcozzi 2010, 516-520. Sulle altre ricerche del Casamarte vd. BFBC, in partic. il fascic. segnat. 7.6.4.16 *Piccoli studi e appunti bibliografici e d'altro genere* (1892-1912).

⁴³ Le lettere erano indirizzate al *Rispettabilissimo Sig.r Cavaliere*. Ad es.

so, delle opinioni contrastanti e delle accese discussioni: emersero la formazione professionale, la preparazione culturale e le finalità differenti, come si dirà. Si articolò nell'ambito esclusivamente culturale con scambio di informazioni storiche⁴⁴, bibliografiche e archivistiche⁴⁵, richieste di copie di documenti conservati negli

vd. lett. di Bucchianica s.d. ma gen. 1882: «Scusate il fastidio, che vi reco, ed attribuitelo ai vostri alti lumi in letteratura, ed alla grande stima, che ho di Voi» a proposito del cenno biografico redatto del pittore, attribuito erroneamente ad area pennese, Antonio Solari detto lo Zingaro (su cui vd. testo corrispondente a note 76-85), e «Gradite l'acchiuso Anagramma in attestato dell'alta stima, che ho della degnissima vostra Persona, e credetemi invariabilmente. Il Signore D. Antonio Casamarte di Loreto Aprutino. Anagramma. Di cenni Loreto. Sa amar la gloria? È nato dotto? Sì? Più = Ritienilo Nobile =>» (28 [gen.] 1882). Vd. anche lett. del 19 set. 1878, 3 ott. 1878 e nov. 1882, e *infra* nota 50. Già in fase di elaborazione della *Storia*, Bucchianica aveva inserito nel frontespizio il nome di Casamarte ma questi gli chiese di eliminare titoli e qualifiche (lett. 3 ott. 1878).

⁴⁴ Circa il prestito di libri vd. *infra* nota 52. Tra il nutrito scambio di informazioni basta ricordare, ad esempio, che Bucchianica si dichiarò grato per le notizie ricevute sul pittore Solari dopo aver letto il primo tomo delle vite dei pittori di de Dominicis contestandolo circa la sua patria di origine (lett. 8 ago. 1882). Inoltre Casamarte, sempre interessato alla storia di Loreto e della sua famiglia, chiese notizie in merito. Bucchianica lo rassicurò sul contenuto della terza parte della *Storia* circa i Mandamenti e i Comuni del Circondario di Penne e su quanto stava raccogliendo sulla storia dell'origine, del periodo medievale, della badia *nullius* e dei conti di Loreto (lett. del nov. 1882).

⁴⁵ Ad es. Bucchianica puntualizzò: «L'opera di Crispomonti da me non si possiede ed è perciò che non posso secondare il vostro desiderio. Non ancora mi è riuscito di leggere gli opuscoli ultimamente inviatimi. Li leggerò, e ci sentiremo» (lett. del 13 feb. 1879). Per notizie sul teatro comunale, sulla *Ringa* e sul carcere da reperirsi nei registri del Comune degli aa. 1807-1812 vd. testo subito dopo nota 56. Quasi sicuramente ci si riferisce all'aquilano Claudio Crispo de' Monti o Crispomonti (?-1644), nobile, scrittore e storico, 1616-1634 ms., su cui vd. Ciccarelli 2014, 155-159 num. 26 e pure 46 nota e 77-78.

archivi Pennesi⁴⁶, lettura di testi preparati da Bucchianica con sollecitazione di pareri e controdeduzioni di Casamarte⁴⁷, prestito di libri e giornali⁴⁸ grazie alla ricca biblioteca del barone⁴⁹. Con Casamarte Bucchianica instaurò un 'circolo letterario', come venne esplicitamente definito da quest'ultimo⁵⁰.

Entrambi risultano informati della bibliografia abruzzese pur con tutti i limiti immaginabili per l'epoca in centri minori di provincia, lontani da sedi culturali di rilievo. Nella corrispondenza vengono citati, utilizzati e, molto spesso, discussi, tra l'altro, le 'Poesie' di Muzio Pansa, la *Raccolta di memorie istoriche delle tre provincie degli Abruzzi* di Antinori, i *Monumenti storici artistici della città di Aquila e suoi contorni* di Angelo Leosini, la *Cronaca Serafica* di p. Costantino Baiocco da Caporciano, le *Notizie biografiche che riguardano gli uomini illustri della città di Chieti* di Gennaro Ravizza, la *Storia civile del Pretuzio* di Pancrazio Palma, la *Memoria scritta dall'erudito Sig.^r Barone Domenico Guidobaldi per la Quistione della*

⁴⁶ In particolare gli *Statuti* pennesi: cfr. testo corrispondente subito dopo nota 56.

⁴⁷ Tra gli altri giudizi si ricorda quello molto malevolo di Bucchianica nei confronti di Faraglia a proposito del dibattito intercorso tra i due corrispondenti circa il luogo di nascita del pittore Solari: «Vi fò tenere le mie osservazioni sullo studio critico del Sig.^r Faraglia. Leggetele, e fate di esse quel conto che crederete. Il Faraglia non ha amor di Patria, ed io non lo vorrei nato Abbruzzese» (!) (Lett. del nov. 1882). Circa l'aforisma Oraziano vd. *supra* nota 40.

⁴⁸ Ad es. nov. 1882. Cfr. *infra* nota 52.

⁴⁹ Cfr. *supra* note 28 e 41 e lett. dell'8 mar. 1879 di Bucchianica.

⁵⁰ Così precisò: «del circolo letterario aperto con Voi, mi contenterò di quel poco che potrò avere, mentre mi è carissimo» e «Voi per la lettura delle molte Opere di celebri Scrittori, e per le vostre cognizioni in ogni genere di dottrina avete una mente enciclopedica, ed io vado superbo di avere il circolo letterario con Voi» (lett. del 13 feb. 1879 e 8 ago. 1882).

*Rampigna fra i Comuni di Pescara e di Castellamare Adriatico nella Provincia di Abruzzo Ultra I°*⁵¹, i saggi di Nunzio Federico Faraglia sugli artisti napoletani pubblicati nell'Archivio Storico per le Province Napoletane oltre ai testi di riferimento per le ricerche in corso quali, tra gli altri, *Dell'Istoria del Regno di Napoli* di Alessio de Sarnis o l'*Antica Topografia Istorica del Regno di Napoli* dell'abate Domenico Romanelli oppure letterari come la *Storia della letteratura italiana* di Girolamo Tiraboschi o di Cesare Cantù.

A livello di aggiornamento bibliografico e pure per soddisfare curiosità bibliofile, gli intensi rapporti tra i due corrispondenti vennero intensificati nel corso del tempo non solo grazie alle letture e alle ricerche in corso di elaborazione da parte del Bucchianica ma pure ad un vivace scambio di volumi e opuscoli utili per le ricerche in corso⁵² e ad una serie di acquisti di volumi sia con librai

⁵¹ Sembra che sia stata conosciuta attraverso un ms. *Abrégé di notizie storiche per uso di DB., che si leggono nella dottissima Memoria scritta dall'erudito Sig.^r Barone Domenico Guidobaldi per la Quistione della Rampigna fra i Comuni di Pescara e di Castellamare Adriatico nella Provincia di Abruzzo Ultra I°* (ms. di cc. 3 s.num. di mano di Bucchianica, all. a lett. s.d. ma post [3 ago. 1882]). La memoria fu stampata a Teramo dalla tipografia Marsilii nel 1875 col titolo *Quistione giurisdizionale della rampigna per i comuni di Pescara e di Castellamare Adriatico: memoria*. Il sito è ubicato sulla sponda nord del fiume Pescara. Nel 2023 sono iniziati i lavori per la realizzazione del parco archeologico. Per i mss. di M. Pansa andati perduti vd. Pansa 1957-1960, 142-143 num. 385-386 e 145-146 num. 395-396. Bisogna distinguere i *Sonetti, canzoni, madrigali e qualche canto latino*, egualmente perduti, dalle *Rime* stampate a Chieti nel 1596 (ivi, 142 num. 385). Sui testi cit. vd. pure le lett. di Casamarte del 22 gen. 1879 e 24 gen. 1882, e di Bucchianica s.d. ma post ago. 1879. Su Domenico de' Guidobaldi di Nereto, barone di S. Egidio (1811-1902), consigliere comunale e provinciale, ispettore degli scavi e monumenti vd. la necrologia di De Petra 1902, 229-231, e *Figura (La)* e *l'Opera* 2014.

⁵² Bucchianica, ad es., dà in prestito il ms. *Abregé della Memoria scritta dall'erudito Sig.^r Barone Domenico Guidobaldi per la Quistione della Rampigna* (lett. s.d. ma post ago. 1879), le *Notizie biografiche che riguardano gli uomini*

italiani e esteri⁵³, sia con privati del luogo⁵⁴ e addirittura tra i due. In particolare Bucchianica cedette inizialmente qualche libro della sua biblioteca ma si vide costretto, in un particolare momento di esigenze e difficoltà familiari sopravvenute almeno tra il marzo 1880 e i primi mesi del 1882⁵⁵, a offrire e a vendere a Casamarte

illustri della città di Chieti di Gennaro Ravizza (per il titolo completo dell'opera vd. *infra* nota 74) per far conoscere vita e opere di Muzio Pansa (lett. 2 mag. 1880), il Tito Livio da identificare in *Ab Urbe condita* nella traduzione in lingua volgare di Iacopo Nardi nell'edizione di Padova presso Giovanni Manfrè 1718, acquistata a Teramo per lire 17 (lett. 17 mag. 1880 ma vd. pure 2 mag. 1880 per il prestito di due fascicoli della successiva traduzione napoletana presso Giuseppe Montoni del 1833), il *De osculo* di Pansa (lett. 15 set. 1880), il *Dizionario statistico de' paesi del regno delle due Sicilie* di Gabriello de Sanctis (lett. 3 [gen.] 1882). Restituisce i volumi ricevuti in prestito come il *Dizionario della lingua italiana* di Paolo Costa e Francesco Cardinali proposti poco dopo in vendita per lo «stesso prezzo di ducati tre, e grani sessanta» in cambio dei «tre volumi del Vocabolario della lingua Italiana, che mi mandaste a leggere, ed osservare» (lett. 13 feb. e 8 mar. 1879). Riceve in omaggio le opere sul diritto naturale di Heinrich Ludolf Ahrens, la *Storia della guerra d'indipendenza degli Stati Uniti d'America* di Carlo G.G. Botta, alcuni studi di Bartolommeo Capasso, e Guidobaldi 1873, a proposito dell'opera di Demetrio Salazaro, precedentemente ricevuta in prestito (25 gen. 1879): per tutti vd. lett. di Bucchianica del 5 ago. 79. Offre in omaggio innanzitutto i mss. del duplice indice dei capoversi e degli argomenti delle poesie di Muzio Pansa e della prima parte della *Storia di Civita di Penna* nonché il volume *Le imprese illustri* di Ieronimo Ruscelli (lett. 17 mag. e 15 set. 1880 di Bucchianica).

⁵³ In BFBC, serie 7.5 la corrispondenza con i librai italiani e parigini (aa. 1854-1919).

⁵⁴ Ci si riferisce alla Storia di Erodoto, alla Geografia di Tolomeo e all'Enciclopedia francese per le quali il Bucchianica fece da intermediario con i rispettivi proprietari, non specificati (lett. dell'1 feb. di Casamarte e del 13 feb. 1879 di Bucchianica). Inoltre Tommaso Castiglione esprime l'intenzione di vendere la grande enciclopedia in lingua francese, gli *Annali d'Italia* e le opere minori di Muratori (lett. del 3 [gen.] e 13 feb. 1879 di Bucchianica).

⁵⁵ Lett. di Bucchianica del 23 apr., 2 mag., 28 mag., 1 giu., 2 set. 1880, 25 apr.

numerosi volumi ad iniziare dal manoscritto delle *Poesie* di Muzio Pansa e poi la *Storia* di Thomas Salmon in trenta volumi, il *Cours d'étude* di Étienne Bonnot de Condillac in sedici volumi, la *Storia naturale* di Plinio di *pregevole edizione*, la *Scrittura Sacra* dell'antico e nuovo Testamento in lingua volgare in quarantotto volumi di Louis-Isaac Lemaistre de Sacy, addirittura la *Fenice Vestina* in volume unico presumibilmente trascritto in copia manoscritta, l'opera di Vitruvio, l'*Atlante partenopeo ovvero raccolte di tavole geografiche...* di Paolo Petrini, il Tito Livio dell'editore Frellonio di Lione e due non specificate opere di Antinori⁵⁶.

In tale scenario di fondo il rapporto tra i due corrispondenti appare già avviato, con tono cordiale, sin dalla prima lettera superstite

e 16 lug. 1881, 3 [gen.] e 17 feb. 1882 (lett. della moglie a Casamarte). La Giunta municipale, su proposta del sindaco Domenico Dottorelli, in considerazione dei meriti acquisiti e dei servizi resi all'amministrazione oltre alla grave malattia patita e alle *ristrette condizioni finanziarie* del Bucchianica, deliberò di accordargli una somma conveniente a *titolo di gratificazione per il dono fatto al Comune* della memoria biografica su Luca da Penne (ASCP, Reg. GM delib. 17 giu. 1885, cc. 73-74).

⁵⁶ Bucchianica organizzò una discreta biblioteca personale con autori classici e abruzzesi come si può ricavare proprio dalla corrispondenza intrattenuta tra il 1878 e il 1887 con il barone Casamarte. Per la vendita dei volumi vd. le lettere dell'1 feb. 1879 di Casamarte, del 23 apr., 2 mag., 28 mag., 1 giu., 2 set., 15 set. e s.d. ma *post* 15 set. 1880, 16 lug. 1881 di Bucchianica, del 24 gen. 82 di Casamarte, del 3 e 25 [gen.] 1882 di Bucchianica, e 17 feb. 1882 della moglie di Bucchianica. A volte furono proposti i prezzi, altre volte Bucchianica si rimise al «[...] prezzo che crederete stabilire, e del quale mi chiamerò contento» (16 lug. 1881). A proposito della *Fenice Vestina* la proposta d'acquisto («Potrei fornirvi della Fenice Vestina in un volume unico, ma Voi dovrete farmi conoscere il prezzo, che intendete pagarla», s.d. ma *post* 15 set. 1880) sembrerebbe in contrasto con quanto precedentemente affermato a maggio dove dichiarò di non possederla affatto (lett. del 2 mag. 1880; cfr. *infra* nota 70) ma si riferiva all'operazione di copia da approntare. Su uno dei mss. pervenutici vd. *supra* nota 9. Circa una non specificata opera del Predari vd. pure lett. del 21 ago. 1882 di Casamarte.

a noi pervenuta del 17 aprile 1878. Casamarte restituì il manifesto di associazione alla *Storia di Civita di Penna* e chiese al Bucchianica sia di estrarre copia delle *Capitulazioni Statuti che regolavano codesta Città* (c.d. codice Catena) con il prezzo per la *scrittura* ed il tempo occorrente per il lavoro, sia informazioni sulla costruzione del teatro comunale, sulla *passeggiata della Ringa* e sul carcere distrettuale da reperirsi nei registri comunali degli anni 1807-1812.

Circa gli statuti Bucchianica si cimentò personalmente alla copia del proemio, del libro I e a qualche parziale intervento successivo ma, a causa delle *moltissime abbreviature*, si rese necessario contattare persone esperte oltre al tempo richiesto, rallentato dai suoi impegni forensi. Inoltre il «caos, in cui trovasi l'Archivio Comunale per incuria degli Amministratori pro tempore» impedì ricerche più accurate al fine del reperimento dei registri richiesti⁵⁷.

La trascrizione fu alquanto travagliata sia per il reperimento in Penne di una persona «capace per la esemplazione di detta copia in buona calligrafia, e senza errori» sia per la quantizzazione del compenso da corrispondere, variabile da 60 a 100 lire e non oltre⁵⁸. Per

⁵⁷ Lett. del 19 gen. e 8 mar. 1879 con le quali Bucchianica dà conto dell'iniziale lavoro di copia degli Statuti. Aveva già fornito copia di due deliberazioni sul teatro reperite nei registri degli aa. 1813-1820 (lett. 3 mag. 1878). Circa il *bene pubblico* Bucchianica così aggiunse amaramente «e perché al dire di Luca da Penna nel commento al lib. X del Codice Giustiniano Tit. 48 De his qui sponte publica munera subeunt l. 2 i Pennesi sono stati pel passato, e sono presentemente poco portati pel bene pubblico [...]». Sul teatro comunale vd. ora Semproni 2013.

⁵⁸ Lett. del 22 [gen.] 1879 con la quale Casamarte, da esperto bibliofilo, chiedeva che venisse «rispettata gelosamente l'ortografia la punteggiatura e la scrittura. [...]» e fornite «la dimensione con la spessezza (*sic*) del volume come la descrizione della legatura in pelle [...]» e «di metallo e con fermagli similmente [...]». Circa gli anticipi in moneta da versare al copista e la relativa trattativa vd. lett. del 30 set. 1878 e 9 mar. 1879 di Casamarte e del 3 e 19 gen. e 8 mar. 1879 di Bucchianica.

raggiungere lo scopo Bucchianica, dopo aver sollecitato un suo amico - mai menzionato con le generalità - ad effettuare la trascrizione, resosi conto che la persona rintracciata «avendoli osservati, vedesi scoraggiato a farla per le abbreviature», ricorse ad un espediente. In qualità di componente della Commissione permanente per gli studi patri, istituita nel 1876, chiese e ottenne dal sindaco sin dalla fine di dicembre 1878 il codice degli Statuti per poterli studiare a casa con 'ponderazione' cosicché, sotto la sua «direzione, e dettatura», il copista potesse eseguire la copia. Inoltre per agevolare il lavoro e renderlo il più possibile conforme al testo e per superare l'impreparazione del copista - la copia «dà molto fastidio al copista, il quale non sà leggere il carattere dell'originale» -, Bucchianica gli affidò i *fogli* da lui stesso preparati così il lavoro potè proseguire e fu collazionato da quest'ultimo con l'originale⁵⁹. Infine fu inviata a Casamarte tramite latori di fiducia, mezzo abituale di comunicazione tra i due interlocutori⁶⁰. Casamarte ringraziò della copia degli statuti⁶¹ di cui non è più discorso nella corrispondenza successiva.

⁵⁹ Bucchianica precisò che la copia del libro I è stata «collazionata con l'originale, e non vi è omissione, od errore. L'ortografia, e le abbreviature sono state conservate» (lett. 8 mar. 1879).

⁶⁰ Sulla vicenda vd. lett. del 19 gen., s.d. ma *post* 22 gen., 13 feb. e 8 mar. 1879.

⁶¹ Nella lettera, s.d. ma *post* 9 mar. 1879, non si precisa se fu inoltrato l'intero *corpus* statutario costituito di cinque libri e dei capitoli *datiorum et gabelle* e *bariselli* ma è presumibile fosse completo. In BFBC, segnat. C.15.122 è conservato il ms. indicato nell'inventario *Statuti e capitoli della città di Penne* sotto l'erronea dicitura «copie manoscritte degli statuti di Penne del 1627 ago. 30». In realtà tale data si riferisce alla 'nota' apposta in calce al ms. originale e di conseguenza alla copia: è il giuramento del notaio Curzio Tranquillo di Notaresco *civis* pennese a norma del l. I cap. XXXVII degli statuti (ediz. De Caesaris 1935, 57). Il testo, di mani diverse di cui una sicuramente di Bucchianica (cfr. *supra* nota 11), comprende pure la *Tavola, pannetta o riforma* incomprensibilmente tralasciata da De Caesaris nella sua edizione ma è stata edita da Mottola 2013, 110-114. Rubini 1994-1997, in rapida rassegna, ignora del tutto Bucchianica e menziona solo i titoli *Appunti su Civita di Penne* e gli *Statuti e Capitoli della Città di Penne* («Non

6. *Gli altri studi*

Risultano quanto mai vari gli altri argomenti affrontati e dibattuti. Ai primordi del loro rapporto epistolare sorse l'interrogativo se il giovane san Tommaso d'Aquino, nato a Roccasecca (FR) «finché non si farà altra luce», nel recarsi a Roma per vestire l'abito domenicano fosse passato e avesse dimorato in Loreto come sosteneva Casamarte il quale manifestò l'intenzione di scrivere una *memorietta* in merito. Bucchianica insistette e gli raccomandò di «scrivere, e dare alla luce una memoria al riguardo per onore di Loreto, e dei nostri luoghi»⁶². È l'unica notizia sulla questione. Le tematiche di ambito squisitamente ecclesiastico o religioso rimasero del tutto assenti dai loro interessi.

Invece l'età classica fu uno dei principali argomenti trattati. Bucchianica si interessò delle antiche iscrizioni pennesi fatte da lui trasferire dal soppresso convento di S. Domenico nella biblioteca comunale. Ricevette da Casamarte, a titolo di scambio, il fascicolo delle iscrizioni raccolte da Theodor Mommsen e Bartolommeo Capasso per «esemplarne copie» relative a Penna Vestina e alle altre città del Chietino e del Teramano⁶³.

Inoltre è da inserire nell'ambito della fattiva collaborazione con studiosi stranieri in visita in Italia alla ricerca di documenta-

sono a stampa [...]» ivi, 813, e, limitatamente agli *Appunti*, lo considera «manoscritto dell'800», ivi, 815). Con gli stessi titoli sono ricordati nell'elenco dei mss. in Rubini 2001, 23. Per gli *Appunti* vd. BFBC, ms., segnat. C.15.121.

⁶² Lett. del 30 set. 1878 di Casamarte e s.d. ma *post* 22 gen. 1879 di Bucchianica. Circa l'opuscolo di Santucci, edito nel 1878, Casamarte si qualificò: «credo essere stato io uno di quelli che han fatto rivivere una tale polemica [...]». Nel carteggio successivo e nell'inventario dell'archivio mancano ulteriori notizie a riguardo.

⁶³ Lett. 19 set. di Bucchianica, 30 set. 1878 di Casamarte e del nov. 1882 di Bucchianica. Vd. *supra* testo subito dopo nota 28 per le iscrizioni da trascrivere nella *Storia di Civita di Penna* e nota 31.

zione classica e medievale l'assistenza offerta da Bucchianica a un non meglio identificato

[...] tedesco [*il quale*] venne a trovarmi nello studio col cavaliere Sig.^r <Pio> Mazzoni, e da me ebbe molte notizie relative a Civita di Penna. Lo portai nel Monistero delle Clarisse per fargli copiare la iscrizione, che trovasi scolpita in una lapide, che serve di copritura alla tomba delle Monache, lapida che feci portare nel parlatorio. La copiò, e mi esternò sentimenti di amicizia. Ieri l'altro gli scrissi lettera, con la quale gli trascrissi una iscrizione poco fà rinvenuta in un terreno del Sig.^r Duca Gaudiosi in contrada Torre di mezzo, tenimento di Penna⁶⁴.

Il dibattito si concentrò pure sulle antiche popolazioni Vestine e sulle loro città. La 'querelle' riguardò la cosiddetta 'capitale' dei Vestini: da identificare in Aveia, localizzata nella IV regione augustea, forse ubicata nella conca aquilana nell'odierno piccolo Comune di Fossa presso L'Aquila, contro l'opinione di Plinio che non la menziona, oppure in Penne secondo Tolomeo, Plinio, Toppi e «altri celebri Scrittori di Storia antica da me ricordati nelle diverse mie lettere direttevi»⁶⁵. Casamarte optò per l'interpretazione di Casti mentre Bucchianica, ancora una volta, ribadì il proprio pensiero e seguì quanto i «suddetti Scrittori hanno opinato»⁶⁶. In realtà i due

⁶⁴ Lett. s.d. ma *post* 22 gen. 1879.

⁶⁵ Lett. del nov. 1882 di Bucchianica. L'argomento era già stato affrontato quattro anni prima: vd. lett. del 19 set. 1878 di Bucchianica.

⁶⁶ Casamarte fece rilevare come «l'erudito Casti sia del mio avviso, cioè che quanto mai Aveia abbia voluto essere la Capitale o la città principale dei Vestini, e non Penne, la quale forse [...] potè esserla di quella parte cismontana». Alla lett. del 17 nov. 1882 allegò altri giornali con memorie sulla regione vestina e chiese se Bucchianica fosse in possesso del volume di Vito Maria Giovenazzi proponendo di inviarlo in lettura cosicchè la «vostra mente acquisti sempre più maggiori cognizioni, e si arricchisca delle nuove ricerche fatte dai dotti». Bucchianica così concluse: «Io stò a quanto i suddetti Scrittori hanno opinato, e Voi ed il Sig.^r Casti

corrispondenti ignoravano che la questione della ‘capitale’ era un falso problema giacché mancava il concetto di ‘capitale’, secondo la critica moderna. In area Vestina si contavano, infatti, diversi municipi, con uno *status* identico, ma ovviamente con importanza diversa, in base alla loro posizione rispetto alla viabilità e alla ricchezza del territorio circostante. Inoltre non si può parlare in età Romana di area Vestina e singolo centro preminente: bisogna specificare che un conto era l’area dei Vestini Cismontani, che vedeva come *municipia* di riferimento Aveia, Aufinum (odierna Capestrano) e Peltuinum, altro conto era l’area dei Vestini Transmontani. Pinna è un centro più antico con importanza preminente in età repubblicana nella circoscrizione dei Vestini Transmontani, mentre in età imperiale primeggia Ostia Aterni (odierna Pescara). Loreto (Aprutino) non è mai stato un *municipium* ma un *vicus*.

Nello stesso settore della topografia antica va pure ricordato, dopo un iniziale interesse poi ripreso al termine della corrispondenza in parola, il problema del sito della distrutta città di Cliternia e delle relative iscrizioni. Si tratta della Nuova Cliternia oggi frazione di Campomarino (CB) oppure di Cliternia (Frentana) inserita nella Daunia nella divisione amministrativa di Augusto, comunque tuttora di incerta localizzazione su cui si sono espressi numerosi studiosi con varie e contrastanti ipotesi⁶⁷.

non prenderete a male di non seguirsi da me i vostri divisamenti» (lett. del nov. 1882) nè le memorie della regione Vestina e lo studio di Giovenazzi 1773. Cfr. anche Cappelli 1904, fasc. VI giu., 291-298, ma soprattutto Staffa 2010, e D’Ercole 2010, rispettivamente 12-109 e 110-137, Bourdin - D’Ercole 2014, 1-6, e Menozzi - Acconcia 2018, 519-542. Si tratta del can. Enrico Casti sul quale, per una prima informazione, vd. BDASP, XV (1902) puntata I (XXVII), 7-14.

⁶⁷ De Benedittis 2010, riassume le varie teorie degli unici autori classici (Plinio e Pomponio Mela) e di numerosi studiosi di età moderna: «[...] da ultimo La Regina propone tre soluzioni: S. Martino in Pensilis, Torre Ramitelli (= Lichiano) e Campomarino» (34). Molto probabilmente la città doveva sorgere

Un piccolo studio venne dedicato al fiume Aterno, o meglio al motivo per cui abbia preso il nome di Pescara. Bucchianica, citando le opinioni di Pancrazio Palma nel *Compendio della storia civile del Pretuzio* e di Guidobaldi nella *Memoria giurisdizionale*, non riuscì a trovare una spiegazione e chiese notizie a Casamarte⁶⁸.

L'argomento che coinvolse notevolmente i due corrispondenti in accesa disputa è costituito dall'opera e dai manoscritti di Muzio Pansa (1565-1628), medico e letterato pennese. Bucchianica doveva possedere alcune sue opere, pure inedite⁶⁹, come viene precisato nella lettera a Casamarte del maggio '80 a proposito del volume dell'Antinori - definito il *Tolomeo degli Abruzzi* da quest'ultimo - stampato a Napoli nel 1790 e dei manoscritti indicati e richiesti da Casamarte. Bucchianica puntualizzò:

Posseggo soltanto il prezioso manoscritto di carattere di Muzio Pansa di Sonetti, Canzoni, Madrigali, e di qualche canto latino in un volume di pp. 278, che è corredato di un duplice indice da me redatto, cioè dei capoversi, e degli argomenti. Proposi al Comune di Penna di pubblicarlo con la stampa, ma le mie premure vennero respinte, ed invece si voleva acquistare per £.^e trenta, prezzo che rifiutai perché non (?) si pagava il pregio di essere

lungo uno snodo viario importante. Nella corrispondenza l'argomento è stato poco affrontato. Ci si riferisce alla *memoria* di Guidobaldi il quale segue le indicazioni di Plinio e Pomponio Mela (lett. di Bucchianica del 3 ott. 1878, s.d. ma *post* 22 [gen.] 1879 e s.d. ma *post* 3 ago. 1882) e a Guidobaldi 1882, 421-436. Sulla *Memoria* vd. *supra* nota 51.

⁶⁸ Lett. del 3 [gen.] di Bucchianica e s.d. ma [*post* 24 ott.-9 nov. *ante*] 1882 di Casamarte il quale gli inviò un imprecisato libro di Giovio ove è «riportata una opinione che parrebbe la più credibile». Su Pancrazio Palma vd. la voce di Farina 2006, 7, 273-276; su Domenico de' Guidobaldi di Nereto vd. *supra* nota 51.

⁶⁹ Gentili 1833, 6 nota 2, e *supra* nota 20. La notizia è riportata pure da De Caesaris 1929c, Pansa 1957-60, 146 num. 396. Su Muzio Pansa vd. De Caesaris 1933 (ma 1935), 117-172, Rubini 1988 (ma 1989), 291-294, Russo 1998, 47-62, e Russo 2002, 443-448.

autografo il manoscritto. Ingrata Patria! Ho pure il 1° volume dell'opera di questo egregio Medico, Filosofo, e Poeta, che ha per titolo "De osculo ethicę et cristianę philosophię" stampato in Chieti presso Isidoro Facio nel 1601. Non sono possessore di Trasmondo *Storia di Penna*, e della *Felice (sic) Vestina*. Oh quanto desiderio avrei di leggere queste due ultime Opere, e gli altri scritti di Pansa! Salconio, Raccolta dei Privilegii di Civita di Penna è un grosso volume, che gelosamente si conserva nell'Archivio del Comune. Io l'ho consultato nel comporre la d.^a Patria Storia, per cui non posso appagare l'esternatomi vostro desiderio [...]

di fornire notizie sui due manoscritti. Gli inviò, a titolo di prestito, le *Notizie biografiche che riguardano gli uomini illustri della città di Chieti* di Gennaro Ravizza per far conoscere la vita e le opere del Pansa⁷⁰.

Tra i due corrispondenti iniziò un vivace e serrato dibattito sulla presunta originalità del manoscritto. Bucchianica, preoccupato della sua futura sorte non avendo figli maschi, lo mise in vendita preferendo Casamarte a discapito del Municipio che lo aveva richiesto anni prima⁷¹.

⁷⁰ Lett. di Bucchianica del 2 mag. 1880. Si rammarica che gli «altri 40 volumi di questo dottissimo Uomo sieno rimasti inediti» (a riguardo cfr. Pansa 1957-1960, 77-80). Il 17 seguente gli inviò la copia del duplice indice «da me compilato dei capiversi cioè, e degli argomenti delle composizioni poetiche del mio Concittadino Muzio Pansa, contenute nell'autografo mss. Graditela in attestato dell'alta stima, che ho della degnissima vostra Persona, e conservatela. A miglior tempo verrò in Loreto, e vi porterò d.º mss., che non ho voluto affidare a terza Persona» (È l'unico riferimento esplicito nel carteggio ad un incontro diretto tra i due). Invece non possiede alcun ms. su *Civita di Penna* per cui non può *secondare* la indefinita richiesta di Casamarte (lett. del 15 set. 1880). Il riferimento al volume dell'Antinori stampato a Napoli rimanda, quasi sicuramente, alle *Antichità storico-critiche sacre, e profane esaminate nella regione de' Frentani. Opera postuma [...] data in luce dall'ab. Domenico Romanelli*. Per il titolo completo delle *Notizie biografiche* di Ravizza vd. Ravizza 1830.

⁷¹ Alquanto sconsolato, annotava: «Mi addolora il pensiero, che forse andrà smarrito dopo la mia morte nella circostanza che non lascio figli maschi

Casamarte, dopo aver esaminato *minutamente* il manoscritto, contestò la qualità letteraria – «gonfiezze, povertà delle idee, quartine e terzine intere ripetute ad litteram in diversi suoi componimenti» – e l'originalità dello stesso. Le critiche osservazioni furono formulate sulle analisi grafica, ortografica e contenutistica oltreché sulla legatura in pergamena. L'esame coinvolse tutte le pagine del manoscritto con l'identificazione dei sonetti scritti di mano del Pansa da quelli di *aliena mano*, corretta da Pansa il quale sembra trascrivere in alternanza con l'altra. Alcuni sonetti non sarebbero autentici del Pansa ma di altri, anonimi, come viene ipotizzato. La stringente analisi arrivò addirittura a stabilire che l'autore negli ultimi fogli del manoscritto riprendeva il lavoro «stanco ed annoiato e in pessima calligrafia dalla 271 sino alla 278»⁷².

[*tranne almeno una figlia*]. Basta prenderò una determinazione» (17 mag. 1880). Pochi giorni dopo: «prima di offrire in vendita al Municipio di Penna [*che lo aveva richiesto anni prima*], o ad altri il tanto da me conservato autografo mss. delle Poesie del mio dotto concittadino [...]», per impellenti necessità familiari «l'offro a Voi a quel prezzo che crederete stabilire, e del quale mi chiamerò contento» (lett. del 28 mag. 1880). Il rammarico per la mancanza di figli maschi venne ripetuto nella lett. del 25 [gen.] 1882. Vd. pure *supra* nota 55.

⁷² Il puntuale esame, anche grafico, farebbe pensare all'intervento di un consulente 'esterno'. Il testo con le osservazioni critiche, in minuta s.d. ma assegnabile alla fine di maggio 1880, venne ripreso nella lettera del 31 del mese, sempre in minuta come tutte quelle scritte da Casamarte e conservate in BFBC. Ad un confronto grafico la mano delle due minute sembra identica. Ciò non esclude la possibilità che Casamarte abbia recepito indicazioni fornitegli da esperti. Tra le altre, numerose osservazioni vengono evidenziate innanzitutto la «legatura del libro in pergamena senza cartone con le due stringhe di cuoio da tener luogo di fermaglio: il formato in 32^{mo} col taglio tinto in rosso cinabro danno a divedere il Ms appartenere al secolo XVII. L'uso delle abbreviature nelle parole, allorchè v'interviene la *n* o la *m*, come l'adoperare la lettera *b* innanzi ad alcune voci e l'uso della *t* per *z* o per *c*, come la vocale *u* in luogo della *v* consonante, che fu d'invenzione del Trissino il quale tentò introdurre anche

Bucchianica con *dispiacere* apprese

[...] non ritenersi da Voi per originale l'inviatovi ms. delle Poesie di Muzio Pansa. Io posso assicurarvi, che sia autografo per averlo confrontato col carattere del ms. dei Stromati⁷³, e di una ricevuta interamente scritta, e sottoscritta dal Pansa, da lui rilasciata in qualità di Priore della Confraternita del SS. Rosario di Civita di Penna pel pagamento di un canone di un terreno di dominio diretto di d. Pio Luogo, che si conservavano dal fu D. Gregorio Forcella-Abbati, ignorando se tuttora si conservano dagli eredi. Arroggi, che in d. ms. delle Poesie gli accomodi fatti ai versi, alle quartine, ed alle terzine di varii Sonetti il carattere è quello

altre lettere verso il 1500, indicano che il Pansa compilò il suo Ms verso il 1625. La numerazione delle pagine e dei sonetti è stata fatta dalla mano del Pansa non così i titoli preposti a questi ultimi, vari de' quali scritti da altri non rispondono alla poesia. Vedi pag. 49 Si fa notare come a pag. 34 il titolo *Patria ingrata* è stato scritto dal Pansa e il frego tiratovi su di traverso non è del medesimo inchiostro usato dal Pansa [...] Il sonetto a pag. 48 detto d'incerto autore, leggesi nel Ravizza a chi debba attribuirsi unitamente ad altri che seguono e ritenuti putanche d'autore incerto.» Così continua: «Dall'intestazione alla pag. 1 si scorge che il libro non sarebbe stato compilato e scritto di mano del Pansa. Dalla pag. 3 alla pag. 15 i 13 sonetti sono stati scritti da aliena mano comunque corretti dal Pansa in più luoghi. Dalla pag. 16 alla 193 lo scritto è autografo e questo si raccoglie dalla pag. 155 [...] Dalla pag. 197 a 200 si cita lo scritto di aliena mano. [...] Dalla pag. 227 alla 246 ricomincia l'alieno carattere che si ripresenta dalla pag. 265 sino alla 270 col sonetto a s. Francesco [...]» (minuta s.d.). Sul prezzo di £ 70 proposto, Casamarte dichiarò: «io non saprei non dico aumentare ma neppure accettare e perciò non vorrei che per un atto di deferenza a mio riguardo veniste a privare la vostra patria di un autografo di uno dei suoi illustri figli [...]»». Cfr. pure lett. del 30 mag. di Casamarte.

⁷³ Quasi sicuramente ci si riferisce all'opera *Stromateis*, in latino *Stromata*, in sette libri di Clemente d'Alessandria, meglio noto come Clemente Alessandrino (150 circa - 213-215 circa), dei primi del secolo III. Tratta della vita cristiana ed è fonte per lo studio delle eresie antiche. Bucchianica conosceva, o possedeva, uno dei mss., evidentemente copia di mano di Pansa, per le sue ricerche in corso sugli autori classici.

delle cancellature. Più il predetto ms. presenta l'impronta dell'antichità, ed è pregevole perché da altri non si conserva una copia. Ciò premesso ritenetelo per originale, e non vi faccia peso, se il carattere dei Sonetti dei primi fogli sia diverso dagli altri, perché ritengo essere di Francesco Pansa figlio dell'autore delle Poesie, o di un amanuense di sua fiducia. Pregovi quindi acquistarlo al prezzo, che crederete stabilire, e del quale mi chiamerò contento⁷⁴.

Nel settembre Bucchianica, nell'apprezzare i giudizi di Casamarte su non meglio specificate opere, di nuovo si lamentò della critica, a suo dire, troppo rigida:

[...] rigida è la censura che fate del Condillac che è simile a quella fatta alle Poesie del mio Concittadino Muzio Pansa [...] A farvi avere altra opinione di questo dotto Uomo vi mando il 1° volume della sua Opera che ha per titolo *De osculo Ethincę (!), et Cristianę Philosophię unde Caldeorum*. [...] Perdonerete se per difesa di detto mio Concittadino questa volta mi mostro dolente per la prefata censura. Ad animo più tranquillo mi riserbo di farvi tenere le mie osservazioni relative al pregio delle menzionate Poesie⁷⁵.

Dell'acquisto del manoscritto, come delle annunciate osservazioni, non rimane successiva traccia nel carteggio.

La questione della patria di Antonio Solari (Solario) detto lo Zingaro trascinò i due in un'altra aspra disputa. Il luogo di nascita del pittore, nato intorno al 1465, era stato assegnato già da alcuni antichi storici napoletani al Veneto ma venne spostato a Civita d'Antino (provincia di L'Aquila) da Bernardo de Dominici (1742) assecondando la tradizione e anticipando addirittura di un secolo

⁷⁴ Lett. dell'1 giu. 1880. Nell'inventario dell'archivio Casamarte non risulta alcun ms. di Muzio Pansa. Sul figlio Francesc'Antonio, nato a Penne nel 1608, vd. Ravizza 1830, 97 (98-100 elenco delle opere edite e inedite di Pansa ma vd. pure *infra* nota 97), e De Caesaris G. 1933 (ma 1935), 145-146.

⁷⁵ Lett. del 15 set. 1880.

l'intera biografia, fissata anacronisticamente tra il 1382 e il 1455. Il dibattito, protrattosi a lungo, si incentrò sulla localizzazione di 'Civita' da identificare in Civita o di Chieti o di Penne. Bucchianica, pur citando e discutendo col Casamarte le tesi di autori, tra gli altri, innanzitutto Bernardo de Dominici, poi Girolamo Tiraboschi, Stanislao d'Aloe, Pancrazio Palma, Giangiuseppe Origlia, Gennaro Ravizza, Gabriello Cherubini, Ferdinando Ranalli, e con l'ausilio dell'*Atlante partenopeo ovvero raccolte di tavole geografiche...* di Paolo Petrini⁷⁶, tenacemente sostenne Penne come luogo di nascita sulla base di argomentazioni puramente 'letterarie' e per di più campanilistiche, di ragionamenti alquanto forzati come l'interpretazione dell'espressione 'nelle vicinanze di Chieti', sostenuta da autori locali. Affermò, invece, che Civita di Penne è nelle vicinanze di Chieti, il che costituirebbe la prova, secondo Bucchianica, che Penne può essere senz'altro considerata il luogo di origine del pittore⁷⁷.

La questione attrasse fortemente Bucchianica il quale sin dall'ottobre 1878 aveva richiesto al canonico proarchivista della cattedrale di Penne una copia del certificato di battesimo di Ulibia figlia di Beratino de Ioannino Solaro, del 31 maggio 1560⁷⁸. Infatti per suffragare il proprio assunto su basi documentarie, si impegnò nella ricerca di notizie negli archivi delle cinque chiese parrocchiali, nei registri della curia vescovile di Penne e nelle schede dei notai pennesi ma invano, e provò pure a contattare il corrispondente a Napoli per far controllare l'opera di Toppi⁷⁹. In realtà i due do-

⁷⁶ Su de Dominici e Tiraboschi vd. le voci di Bologna 1987, e Zucchi 2019, in *DBI*, rispettivamente 619-628, e 718-723. Su G. Ravizza vd. la voce di de Tiberiis 2006, 8, 321-324, su G. Cherubini vd. la voce di Di Felice 2006, 3, 21-22, e su F. Ranalli vd. la voce di Moretti 2016, in *DBI*, 86.

⁷⁷ Lett. del 20 e 23 [gen.] e 8 ago. 1882.

⁷⁸ Lett. 23 ago. 1882.

⁷⁹ «Proseguirò i miei studi per fare al riguardo piena luce. Non lascerò fa-

cumenti dei registri della cattedrale di Penne (aa. 31 mag. 1560 e 1572) attestavano soltanto la presenza a Penne del cognome Solaro o Solario nel Cinquecento⁸⁰.

Conquistato dal tema avvincente e spinto dalla passione campanilistica redasse un *cenno biografico storico* del pittore. Il sindaco di Penne, sin dall'ottobre 1881, ne aveva fatto richiesta al fine di inviarlo al noto studioso Vincenzo Bindi ma Bucchianica lo sottopose prima alla *censura* di Casamarte chiedendo le sue osservazioni che furono espresse puntualmente in termini negativi. Infatti questi considerò: «Mi perdonerete ma io insisto perché venga soppressa l'argomentazione da voi fatta sull'esser Civita di Penna la più vicina a Chieti per antonomasia detta la Civita e perciò patria del Solario [...]»: ragionamenti che avrebbero potuto porgere il «fianco a molte sviste». Per di più contestò con varie considerazioni le ipotesi formulate dagli scrittori, ad esempio de Sanctis. Con miglior spirito critico rispetto al suo interlocutore, si augurò: «Vedremo il risultato delle adite ricerche se ci potranno fare uscire una buona volta dalle congetture». Bucchianica promise che avrebbe tenuto presente *di norma* le osservazioni nella risposta al sindaco; nell'ottobre è *di nuovo* accinto a scrivere la biografia⁸¹.

tica, ma ho bisogno di altro non breve tempo. Scriverò in Napoli per far riscontrare la Opera di Niccolò Toppi, onde conoscere se nella Repubblica letteraria da lui redatta degli Uomini illustri del Regno di Napoli vi porti l'Antonio Solaro il Zingaro. Vi comunicherò la risposta, che avrò dal mio corrispondente, anzi vi prego di scrivere anche Voi al riguardo al vostro Sig.^r Cognato Trani» (lett. di Bucchianica dell'8 ago. 1882). Vd. pure lett. 18 [gen.] e 12 lug. di Bucchianica, e 24 gen. e 20 lug. 1882 di Casamarte.

⁸⁰ Lett. del 20 [gen.] 1882 oltre alle lett. 8 e 23 ago. e nov. 1882.

⁸¹ Su tutti questi aspetti v., rispettivamente, lett. del nov. 1882 (il *cenno biografico storico* «mi stà dando somma occupazione e non mancherò di precisare la lunga corrispondenza tenuta con Voi relativa a questo famosissimo Pittore») e 3 [gen.] di Bucchianica, 24 gen. 1882 di Casamarte, 25 [gen.] e 4 ott. 1882 di

L'argomento stette particolarmente a cuore all'autore al punto che Casamarte, riassumendo le posizioni degli autori menzionati nella corrispondenza, ad agosto 1882 riconobbe che «il ritrovamento della patria [*del pittore*] tanto vi appassiona»⁸².

La controversia contagiò lo stesso Casamarte il quale ebbe *velleità* di scrivere qualcosa sul Solari ma, dopo aver riscontrato più di sessanta autori diversi e non aver conservato alcun appunto, smise l'idea e consigliò di abbandonare le congetture e di rinunciare al de Dominici⁸³. Nel restituirgli il primo volume del de Dominici, nel consigliare di leggere l'opera filosofica di Quirico Filopanti (pseudonimo di Giuseppe Barilli) e nel chiedere l'altro documento riguar-

Bucchianica. Sulle osservazioni di Bucchianica nei confronti degli studi di Faraglia e sul malevolo giudizio nei suoi confronti vd. *supra* nota 47.

⁸² Lett. di Casamarte del 3 ago. 1882 con l'invio di alcuni libri in lettura e di Bucchianica dell'8 ago. seguente. Casamarte, dopo aver fatto un preciso cenno bibliografico dei più accreditati scrittori sullo Zingaro [*scil.*: B. de Dominici, G. Ravizza, Giannantonio Moschini, Bartolomeo Gamba, S. d'Aloe, G. Cherubini, F. Ranalli, J.A. Crowe, G.B. Cavalcaselle, E. Müntz, F. Predari sino al *Catalogo generale dell'arte antica*, 8 aprile 1877, Napoli (Esposizione nazionale di belle arti), 1877], gli raccomandò: «voi nel vostro scritto dovreste far vedere che tutti li avete avuti tra mani, altrimenti non mostrerete di aver ben studiato il tema. Se ritroverò altri libri che possano far al caso vostro ve li mando a leggere [...]. Non sono uso a prestar libri ma per voi fo una eccezione». Sulla stessa linea vd. pure lett. del 17 nov. di Casamarte.

⁸³ Casamarte dichiarò: «[...] vi rimetterò una lettera autografa del Cherubini a me scritta quando io pure ebbi velleità di scrivere alcuna cosa sul Solari, e posseggo altresì lettera del d'Aloe e del Capasso [...]. Ho riscontrato più di 60 autori diversi e dallo spoglio di essi non serbo alcuno appunto perché sfiduciato ne smisi la pruova. [...] Spero sbugiardate il De Dominici dal quale tutti han copiato!! Vedete a che mena la odierna critica! E abbandonate quindi la vostra sciupata (?) congettura e rinunziate al De Dominici [...]». Casamarte aggiunse: «Non vi nego che leggo molto ma poco ritengo e al crescer degli anni la memoria venga più a infiacchire [...]» (lett. del 21 ago. 1882). Al tempo Casamarte aveva 48 anni, visse per altri 30 morendo nel 1912.

dante la famiglia Solari da far pervenire a Nunzio F. Faraglia, Casamarte nell'ottobre rimarcò che bisognava tenere in conto gli «studii storici ed essere alla portata di sapere tuttociò (*sic*) che si pubblica su di <un> fatto o di un personaggio». Circa le contraddizioni in cui incorre il Faraglia, sostenne che è fatica vana riportarsi ad autori antichi quando la materia è già stata 'trattata' da altri: «Oggi è in sommo onore la critica, e lo scetticismo domina il campo»⁸⁴. Purtroppo la corrispondenza, drasticamente ridotta dai primi dell'83, non consente di conoscere il seguito e la conclusione della vicenda.

La moderna critica ha, infine, fissato il luogo di nascita del pittore probabilmente a Venezia⁸⁵.

Nel corso dell'avanzato 1882 la riflessione e l'approfondimento si spostarono di nuovo sul mondo classico e, in particolare, sul giudizio da attribuire alle opere di Plinio il vecchio, specie la *Naturalis historia*. Si avviò un'altra, accesa discussione con scambio di pareri incentrati sull'interrogativo se la *Naturalis historia* dovesse essere considerata una vera opera (Bucchianica) o uno *zibaldone* come sosteneva Casamarte. Non mancarono espressioni forti di cui si lamentò Casamarte: «Mi scrivete mettendo in ridicolo l'epiteto di *zibaldone* da me dato alla Storia Naturale di Plinio il vecchio» ma in un'opera di un autore dallo «smisurato ingegno» è inevitabile che «in mezzo a tanti pregi non si trovino errori, fole e puerili popolari opinioni da lui troppo facilmente adottate». Bucchianica rispose adottando il 'metodo dialettico' e mettendo a raffronto, sui fogli delle lettere piegati a metà, alle *osservazioni* di Casamarte le sue *repliche*. Obiettò infine che «è libero a ciascuno seguire l'altrui opinione, che porta il suo convincimento. Io poi starò a quelle degli altri Dotti, i quali ritengono l'Opera di Plinio per una Storia naturale

⁸⁴ Lett. di Casamarte s.d. ma [*post* 24 ott.-9 nov. *ante*] e 17 nov. 1882.

⁸⁵ De Dominici B. 2003, I, 271-304. Su di lui vd. la voce di Cara 2018, in *DBI*, 93, 119-122.

e non per uno Zibaldone, o per una inesatta Geografia»⁸⁶ e, ancora tempo dopo, ribadì: «Per l'ultima volta vi dinoto, che l'Opera di Plinio è, e sarà per me una Storia naturale, e non un Zibaldone»⁸⁷.

Un altro argomento che accomunò notevolmente i due, coinvolgendo in particolare Casamarte, fu la storia delle famiglie nobili e le ricerche genealogiche.

Nel settembre 1880 Bucchianica gli aveva inviato in omaggio il volume *Le imprese illustri* di Ieronimo Ruscelli⁸⁸. A causa del lungo periodo di sosta dovuto ai problemi familiari che assillarono Bucchianica, bisognerà attendere il 1882 per ritrovare ripreso e ampliato l'argomento. Alla notizia che stava elaborando uno studio *quasi in pronto* sulle famiglie nobili pennesi compresa la Casamarte, il barone si dichiarò disponibile a sostenere le spese di stampa e a lasciare all'autore una cinquantina di copie⁸⁹.

Nello stesso ambito vanno inquadrare le disquisizioni sui patrimoni tra un nobile e una non nobile o viceversa, sulle doti, sul numero dei quarti di nobiltà residui dopo tale unione 'inferiore' e

⁸⁶ Lett. del 9 nov. e 8 dic. di Bucchianica e del 17 nov. 1882 di Casamarte anche per la successiva citazione nel testo.

⁸⁷ Lett. di Bucchianica del 9 nov., 8 e 18 dic. e di Casamarte del 17 nov. e [post 8 dic.] 1882.

⁸⁸ Quasi sicuramente si tratta di Ruscelli 1566. Non viene specificata l'edizione.

⁸⁹ Rispettivamente 15 set. 1880 e 20 [gen.] 1882 di Bucchianica e s.d. ma [post 24 ott.-9 nov. ante] 1882 di Casamarte. Con la precit. lett. del 20 [gen.] chiedeva notizie sulla famiglia Casamarte da rivendicare alla «mia Civita di Penna: 1° perché l'illustre Barone D. Francesco Casamarte di non peritura memoria con piena sua volontà si fece ascrivere alla Cittadinanza Pennese, e 2° perché il Cavaliere D. Ilario nasceva e moriva in Penna, e (per Ercole) la sua Famiglia a Penna si appartiene, tantopiù che contraeva matrimonio con la nobile D.^a Maria Antonini Castiglione, non dovendosi tener calcolo di dimorare in Loreto Aprutino. Tanto sosterrò a fronte di qualsiasi opposizione. Civita di Penna andrà superba di avere questa nobile Famiglia che ha origine dalla Nazione Italiana, e perciò preferibile alle altre pervenutevi da Francia, Spagna ecc.».

sulla consequenziale, eventuale perdita dello *status* nobiliare e del relativo titolo per l'uno o per entrambi e per i discendenti. A seguito delle reciproche puntualizzazioni intercorse, anche con l'ausilio della legislazione napoleonica e, poi, borbonica ottocentesca in materia, in particolare sull'esempio del matrimonio del marchese Michele de Torres con una di casa Scordella, Casamarte sostenne che il marchese non avesse perduto tutti i quarti di nobiltà mentre il figlio avrebbe visto dimezzati i predetti quarti. Bucchianica, invece, sulla scorta della legge del 2 agosto 1806 e di leggi e decreti successivi asserì che i 'titoli' di nobiltà siano trasmissibili ai discendenti in perpetuo «[...] con ordine di primogenitura, e nella linea collaterale al quarto grado»⁹⁰.

⁹⁰ Nel contestare uno dei decreti regi in materia, Bucchianica ironizzò su «quello che avviene alla cornacchia la quale vestendosi delle penne del Pavone, queste cadendo, torna ad essere cornacchia. Sia ciò detto per uno scherzo. Mi servirà di Tema per un Sonetto con lunga coda che anderò a comporre, e che ad altri non comunicherò mai. Tema del Sonetto: Il marito di condizione civile vestito di titoli di nobiltà dalla moglie di nobile nascita» (lett. dell'8 dic. 1882), sonetto annunziato ma non composto, come pare. Lett. del 28 nov. e 23 dic. di Casamarte e dell'8 dic. 1882 di Bucchianica. Sul dissenso espresso da quest'ultimo vd. sua lett. del nov. 1882: «Le vostre osservazioni sulla Genealogia Torres, alle quali trovo a replicare, e lo farò con separato scritto. Per ora su due piedi vi dico di non convenire con Voi, che qualora, come scrivete, una Donna nobile si unisca in matrimonio ad uno, che non lo sia, conserverà sempre la sua nobiltà, ed il Marito in costanza di matrimonio può usare dei titoli nobiliari, che spettano alla Moglie, purché il marito non si trovi *in alcuno dei casi pei quali si perde la Nobiltà*. [...] Indicate pure quali sieno i casi, che fanno perdere la nobiltà pei matrimoni indecenti, ed indegni. Io nel matrimonio Torres-Scordella ho precisato il matrimonio *inferiore*, e non indecente, o indegno [...]. Tutt'i regnicoli qualunque sia il loro Titolo, e grado, sono eguali dinnanzi alla Legge. Tutti godono egualmente i dritti civili, e politici [...] I Titoli di nobiltà antica si conservano, ma hanno un valore di opinione; ogni esenzione, ogni privilegio loro annessi cessarono di esistere in Italia. Scriverò sull'argomento in discorso, e ci sentiremo.». L'annunciato *scritto* non risulta nell'archivio.

Inoltre Bucchianica redasse uno *spicilegio epigrafico* della famiglia Torres, inviato in lettura a Casamarte. Poco dopo precisò che

[...] non per livore ho scritto il breve Cenno Storico del casato de Torres, ed esso è veridico, ed è perciò che lo farò rimanere nel modo trovasi redatto. Lo trasmisi a Voi dietro la richiesta fattami d'inviarvi gli altri cenni storici delle altre Famiglie nobili di Civita di Penna che ho però compilati per mio uso, e non potevo mai attendermi in controcambio la vostra del giorno 28 novembre ultimo [1882], che mi diede qualche dispiacere. [...] mentre io conservo e conserverò sempre sempre (*sic*) l'alta stima, che ho della vostra degnissima Persona⁹¹.

Dopodichè sembrerebbe che le «divergenze di opinioni siano dissipate e amalgamate in certo modo» come Casamarte volle precisare circa i punti controversi e dibattuti in quei mesi sui diversi argomenti in discussione tra cui la definizione dell'opera di Plinio, la critica del Faraglia al de Dominici e il commento e l'interpretazione della legislazione borbonica sui matrimoni tra nobile/non nobile. Bucchianica ribadì, ancora, che l'Opera di Plinio è da considerare una storia naturale e non uno zibaldone⁹².

Nel frattempo Bucchianica, dopo aver ordinato l'archivio familiare al duca Domenico Gaudiosi, pubblicò nel settembre 1881 un piccolo opuscolo sulla storia della famiglia Gaudiosi di Penne⁹³.

⁹¹ Ci si riferisce alla lett. di Casamarte cit. a nota precedente. Per le citaz. riportate vd. lett. del 17 nov. di Casamarte e del 18 dic. 1882 di Bucchianica.

⁹² Lett. s.d. ma *post* 8 dic. 1882 di Casamarte e 18 dic. 1882 di Bucchianica.

⁹³ Bucchianica 1881, di cui furono preparati estratti di differenti formati editoriali in Pisa 1881, 3-5 del solo testo. Un esemplare è conservato nella BFBC e nella biblioteca 'M. Delfico' di Teramo. Cfr. ora Luciani Ranier [2004], e Di Vincenzo 2016. In BFBC, serie 7. *Antonio Casamarte*, segn. 7.6.1.1 e 35.1.5 sono conservati alcuni componimenti poetici anche per nozze (1869-1894) ed epigrafi a stampa riguardanti la famiglia de Torres. Notizie diverse (mss., a stampa, giornali, secc. XVIII-XIX) su famiglie nobili, tra cui Gaudiosi, sono sempre

Rimase l'unico studio storicogenealogico giunto alla stampa mentre non risultano tracce del cenno sul casato de Torres⁹⁴.

La corrispondenza si diradò notevolmente dopo il marzo 1883⁹⁵. Alla fine del 1882 Bucchianica comunicò: «non vi tedierò più con la corrispondenza letteraria per non distrarvi dalle vostre occupazioni, ed anche perché nella mia vecchietta la penna si è resa pesante alla mia mano»⁹⁶. Seguirono soltanto gli auguri per Pasqua e per l'onomastico di Casamarte del giugno 1883 e due lettere nel marzo 1884 e nel giugno 1887, dopodiché il carteggio, conservato nell'archivio, si arrestò. Proprio con quest'ultima inviò a Casamarte, su sua richiesta, due madrigali di Muzio Pansa sull'*Acqua Ventina* e su Luca da Penne⁹⁷ e annunciò di «aver redatta una lunghissima, e precisa Memoria biografica su Luca de Penna per concorrere al premio promesso dalla Reale Accademia delle Scienze Filosofiche, morali, e politiche, sedente in Napoli»⁹⁸.

nella serie 7 in BFBC, segn. 7.6.1.1 e 7.6.1.2, 7.6.9.35 e 7.7.1.2.

⁹⁴ Sulla famiglia Torres vd. notizie e giornali in BFBC, serie 7. *Antonio Casamarte*, 7.6.1.1.

⁹⁵ Casamarte chiese l'intervento di Bucchianica, in qualità di avvocato, per una vertenza giudiziaria con un suo colono (12 mar. 1883).

⁹⁶ Lett. 18 dic. 1882.

⁹⁷ Lett. del 16 giu. 1887; Bucchianica precisò che «si trovano riportati nella mia Storia di Civita di Penna». Il primo, di versi 9, *Acque salse, nitrose - Chè avrete, come pria, famoso il grido* è stato edito da Gentili 1833, 6 nota 3, da Ravizza 1830, 100 nota a, e da De Caesaris 1933 (ma 1935), 154. Il secondo, di versi 13, *Produce Te quelle fiorite sponde - Sette Greche Città pugnaro insieme* è stato edito da Ravizza 1830, 100 nota a, e da De Caesaris 1933 (ma 1935), 153 (170-172 elenco delle opere di Pansa). Tale ultimo madrigale fu inserito dallo stesso Bucchianica nella sua *Memoria biografica*, ms. cc. [8v-9r]. A proposito degli altri sonetti richiesti, Bucchianica volle puntualizzare che li avrebbe inviati «allorchè da Bologna si restituirà in Famiglia il mio diletto Pronipote Sig.^r Binesio Civico, che conserva il m.s. autografo del Pansa» (!).

⁹⁸ Lett. del 16 giu. 1887. Bucchianica concluse con l'asserzione: «Rintengo

In conclusione, pur dotato di sinceri sentimenti nei riguardi del luogo di origine ma non esente da un pizzico di vanagloria⁹⁹, Bucchianica appare indagatore appassionato, curioso ma troppo emotivamente coinvolto, sostenuto da fervido attaccamento alla città e alla sua storia sotto molteplici aspetti al punto che Casamarte, alla fine di novembre 1882 nel rispondere ad alcune osservazioni sul Faraglia, così si esprime in maniera colorita ed efficace:

Mi compiaccio che vi sentiate forte a sostenere le vostre opinioni, e perché dotato di sangue generoso, ho caro il forte che combatte, anziché volgere il dorso e tremare, e gittar l'arme... amo stringere la mano che ha impugnarla l'arme, e obbliga al combattere. Attento ai colpi e a farvi giusto o non far vertere pollices. Voi siete entusiasta della di patria, e ben n'avete d'onde. O patria, o patria, o sacro nome caro / Il tuo poter qual cozzo ver non senti! / [...]. Quindi Πῑτῑνᾱ per voi metropoli dei Vestini, Penna per

di aver colpito il segno». Promise di inviargli una copia «a suo tempo» ma non ve n'è traccia nell'archivio Casamarte. Per il concorso vd. *supra* note 1-4. Il cognome Bucchianica è oggi scomparso in Penne. Si ignora la sorte della biblioteca e dell'archivio privato. Nella biblioteca provinciale di Pescara mancano altri mss. o carteggio a lui pertinente.

⁹⁹ Sembrerebbe che Casamarte abbia pensato alla compilazione di un Sillabo degli scrittori abruzzesi *passati e viventi*. Bucchianica gli chiedeva: «ma potrò io occupare fra questi un posto? Giudicatelo» (lett. del 15 set. 1880). Ancora a proposito dell'invio dell'indice generale della *Storia di Civita di Penna* precisava: «Da esso rileverete le materie da me svolte, e quale sia stato il mio faticoso studio per attingere le notizie dai svariati Scrittori di Storia antica. Crendomi degno di essere annoverato fra i Scrittori Abruzzesi nel Sillabo [...]» (s.d. ma *post* 15 set. 1880) e «Il sillabo di cui mi avete fatto parola [...] è andato o nò alla luce? Non me ne avete più fatto discorso» (lett. 16 lug. 1881). Sulla 'fatica' occorsa per redigere la *Storia* così si esprimeva il 13 feb. 1879: «Ma a quale prò questa mia fatica nell'attualità, in cui non si apprezzano i parti della più profonda, e lunga meditazione? Oh sonni perduti! Oh sudori sprecati!», e ancora nel gennaio 1882: «ma questa mia fatica sarà apprezzata dagl'ingrati miei Concittadini? Nò. Cononoscete (*sic*) che la ingratitudine sia un mostro detestabile anche a se stesso. Io però li perdono fin da ora».

voi la [...] Civita patria del Solario, Penne per voi... è tutto. Vi lodo poiché amate la vostra patria... perché (?) l'odierno socialismo afferma che la *salvezza dell'umanità sta nella fine delle patrie*¹⁰⁰.

Bucchianica, spesso ridimensionato da Casamarte nelle sue ardite ricostruzioni storiche di fatti e personaggi, sfornito di idonea metodologia e di sano spirito critico, vittima di una interpretazione della storia, in particolare pennese, a volte distorta a causa di un eccessivo campanilismo e di convinzioni troppo personali, cadde presto nell'oblio al punto che nel 1929 De Caesaris lo definì «pressochè sconosciuto».

In ogni caso la corrispondenza intercorsa – pur tra due soli appassionati cultori di formazione e vissuto diversi – rivela alcuni degli interessi culturali che serpeggiavano a cavallo degli anni Settanta e Ottanta in due centri di ‘provincia’ nell'Abruzzo dell'Ottocento: biografico, storico-topografico e letterario, genealogico. Le ricerche di più ampio respiro storico e tematico continuarono a essere in primo piano nelle indagini di altri abruzzesi: basti ricordare, a puro titolo di esempio, gli studi di Francesco Savini a Teramo, Cesare Rivera a L'Aquila, Nunzio Federico Faraglia a Sulmona, Cesare de Laurentiis a Chieti oltre all'opera della *Società di Storia Patria* “Anton L. Antinori” negli Abruzzi fondata nel 1888. L'Abruzzo si era ormai avviato a vivere intensamente un altro momento culturale profondamente diverso: il fenomeno del ‘dannunzianesimo’ che, a breve, avrebbe catalizzato il panorama della cultura italiana del tempo.

¹⁰⁰ Lett. del 28 nov. 1882 di Casamarte. Bucchianica si cimentò pure in composizioni poetiche, ad es. sonetti come in occasione delle dimissioni dal mandato di sindaco f.f. e delle discussioni con Casamarte circa la *querelle* della trasmissibilità dei titoli di nobiltà ai discendenti in perpetuo a proposito del matrimonio Torres-Scordella (vd. *supra* note 11 e 90) oppure anagrammi (vd. *supra* nota 43).

Riferimenti bibliografici:

Sigle:

ASCP = Archivio Storico del Comune di Penne (PE).

ASPN = "Archivio Storico per le Province Napoletane", Napoli 1876-

BFBC = Biblioteca Fondazione Bassino Casamarte in Loreto Aprutino (PE),
archivio.

BDASP = "Bulettno della Deputazione Abruzzese di Storia Patria", L'Aquila
1889-

BNNa = Biblioteca Nazionale di Napoli.

CC = Consiglio comunale in ASCP, *Inventario postunitario*, parte 3, *Registri e
serie particolari*.

DBI = *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Ita-
liana, voll. 200, 1960-2020.

GM = Giunta municipale in ASCP, *Inventario postunitario*, parte 3, *Registri e
serie particolari*.

Bibliografia:

Appunti su Civita di Penne sec. XIX ms., BFBC, C.15.121.

Bassino Casamarte A. – De Fermo N. 1908, *Memoria per la costruzione del tratto
di strada dal punto collatuccio a Loreto*, Loreto Aprutino.

Bologna F. 1987, *de Dominici Bernardo*, DBI, 33, 619-628.

Bourdin S. – D'Ercole V. 2014, *Introduzione*, in *I Vestini e il loro territorio dalla
preistoria al Medioevo*, in S. Bourdin - V. D'Ercole (a cura di), Rome (Col-
lection de l'École française de Rome, 494), 1-6.

Bucchianica D. 1881, *Cenno storico della nobile famiglia Gaudiosi di Civita di
Penne dell'avvocato D. B.*, "Giornale araldico-genealogico", 9/3, sett., Pisa.

Calasso F. 1932, *Studi sul commento ai "Tres libri" di Luca da Penne. La nascita
e i metodi dell'opera*, "Rivista di storia del diritto italiano", V/2, 395-458.

Cappelli A. 1904, *Un manoscritto del Giovenazzi sulla ubicazione dell'antica città
di Aveja presso l'Aquila degli Abruzzi*, "Rivista Abruzzese di Scienze, Let-
tere e Arti", 19, fasc. VI giu., 291-298.

Cara R. 2018, *de dominici Bernardo*, DBI, 93, 119-122.

Catalogo generale dell'arte antica, 8 aprile 1877, 1877, Napoli (Esposizione na-
zionale di belle arti).

Chioccarello B. 1780, *De illvstribvs scriptoribvs qui in civitate et regno Neapolis
ab orbe condito ad annvm vsque MDCXXXVI floruerunt*, I Neapoli, ex
officina Vincentii Vrsini.

Ciccarelli C. 2014, *Storie locali nell'Abruzzo di età moderna 1504-1806*, L'Aquila

- (DASP, *Bibliografica*, 12).
- Conte E. 2006, *Luca da Penne*, DBI, vol. 66, 251-254.
- Conte E. 2013, *Luca da Penne (Lucas de Penna)*, in *Dizionario Biografico dei giuristi italiani (XII-XX secolo)*, Bologna, II, 1204-1206.
- Crispo de' Monti o Crispomonti C. 1616-1634, *Istoria dell'Origine e fondazione della Città dell'Aquila, e breve raccolta di Uomini Illustri [...]*, ms.
- Crociani P. 2007, *Manthoné Gabriele*, DBI, 69, 202-204.
- D'Ercole V. 2010, *Vestini Cismontani*, in *Pinna Vestinorum e il popolo dei Vestini*, in L. Franchi dell'Orto (a cura di), I, Roma (Storia e Civiltà di Penne/Lucio Marcotullio), 110-137.
- Danesi F. 1887, *Lucas de Penna*, "Rivista Abruzzese di Scienze e Lettere", II, fasc. IX-X sett.-ott. 450-455, fasc. XI nov. 513-521 e fasc. XII dic. 548-552.
- Danesi F. 1888, *Notizie inedite su Lucas de Penna per G. Chiccarellus*, Teramo.
- De Benedittis G. 2010, *La Provincia Samnii e la viabilità romana*, con la collaborazione di D. Caiazza, Cerro al Volturno.
- De Caesaris G. 1927, *Luca de Penna*, Chieti.
- De Caesaris G. 1929a, *Cola Giovanni Salconio (Saggio di Storia Pennese del Secolo XVI)*, Penne.
- De Caesaris G. 1929b, *L'antico ospedale di S. Massimo. Saggio storico di Penne dal secolo XIII al XIX*, Casalbordino.
- De Caesaris G. 1929c, *Una storia inedita di Penne*, "Il Risorgimento d'Abruzzo e Molise", Roma, 11, n. 878, 19 maggio, I.
- De Caesaris G. 1933 (ma 1935), *Un umanista abruzzese - Muzio Pansa*, "Buletto della Deputazione Abruzzese di Storia Patria", s. IV, vol. 3 (24), 117-172.
- De Caesaris G. 1935 (a cura di), *Il codice "Catena" di Penne riformato negli anni 1457 e 1468*, Casalbordino, casa tip. ed. comm. Nicola De Arcangelis.
- De Caesaris G. 1937 (a cura di), *Una lettera di Francesco Petrarca a Luca de Penna* (testo e versione di G. Fracassetti).
- De Caesaris G. 1964 (a cura di), *Onoranze a Luca da Penne - 20 settembre 1964 - (Città di Penne)*, Penne, tip. Ambrosini, ristampa di *Una lettera di Francesco Petrarca a Luca de Penna*, 33-78 (testo latino 45-59, traduz. 60-78), con introd. di E. Latini, *Cenni storici sulla Città di Penne dalle origini all'Unità d'Italia*, e De Caesaris G., 17-29.
- De Dominici B. 2003, *Vite de' pittori, scultori ed architetti napoletani*, I, F. Sricchia Santoro - A. Zezza (a cura di), Napoli.
- De Petra G. 1902, *Necrologia* (D. Guidobaldi), "Archivio Storico per le Province Napoletane", 27, 229-231.

- De Tiberiis G. 2006, *Ravizza Gennaro*, in *Gente d'Abruzzo. Dizionario biografico*, a cura di E. Di Carlo, 8, 321-324, Castelli.
- Della Valle G. 1949, *L'incendio dell'Università degli Studii e delle Reali Accademie di Napoli (12 settembre 1943)*, "Atti dell'Accademia di Scienza Morali e Politiche di Napoli", 62, V-XVI.
- Di Felice A. 2006, *Cherubini Gabriello*, in *Gente d'Abruzzo. Dizionario biografico*, E. Di Carlo (a cura di), 3, 21-22, Castelli.
- Di Giovanni F. 1892, *Saggio storico-giuridico sopra Luca de Penna*, Chieti, tip. G. Ricci.
- Di Vincenzo A. 2016, *Genealogia del nobile casato Gaudiosi della città di Penne*, Penne.
- Elenco dei libri esistenti nella biblioteca popolare circolante di Penne fino al dì 8 agosto 1871*, 1871, Penne, tip. R. Valerj.
- Farina N. 2006, *Palma Pancrazio*, in *Gente d'Abruzzo. Dizionario biografico*, a cura di E. Di Carlo, 7, 273-276, Castelli.
- Figura (La) e l'Opera di Domenico de Guidobaldi: dai Borbone ai Savoia a Duecento Anni dalla Nascita* 2014, Teramo-Nereto 7-8 ottobre 2011, Atti del Convegno, Nereto Associazione Culturale Ferdinando Ranalli.
- Gentili V. 1833, *Trattato su l'Acqua Ventina et Virium di Città di Penna (Provincia del I.º Abruzzo ulteriore, regno di Napoli)*, Napoli.
- Giovanni De Caesaris. *Commemorazione promossa dall'Amministrazione Provinciale di Pescara nel IV Anniversario della morte*, Pescara 1953.
- Giovenazzi V. M. 1773, *Della Città di Aveia ne' Vestini*, Roma.
- Greco C. 2013, *Odonomastica storica della città di Penne. Dizionario dei titolari delle strade*, Penne.
- Guidobaldi D. 1873, *L'arte nell'Italia meridionale dal IV al XIII secolo: considerazioni* di D. G., "La scienza e la fede", 33, ser. 3, v. 22.
- Guidobaldi D. 1882, *Iscrizioni di Campomarino nella distrutta città di Cliternia nella Daunia*, "Archivio Storico per le Province Napoletane", 7, 421-436.
- Guidobaldi D. *Abrégé di notizie storiche per uso di DB., che si leggono nella dotissima Memoria scritta dall'erudito Sig.^r Barone Domenico Guidobaldi per la Quistione della Rampigna fra i Comuni di Pescara e di Castellamare Adriatico nella Provincia di Abruzzo Ultra Iº*, ms. di mano di D. Bucchianica, all. a lett. s.d. ma post [3 ago. 1882], BFBC, Archivio, sottoserie 7.6.12.55).
- Luciani Ranier P. G. [2004], *I Gaudiosi*, [Pescara].
- Maffei D. 1956, *Gli inizi dell'umanesimo giuridico*, Milano.
- Marcozzi L. 2010, *Milli Giannina*, DBI, 74, 516-520.
- Memoria (In) di Antonio Casamarte* [1913], Teramo, Stabilimento tipografico del Lauro.

- Menzio O. – Acconcia V. 2018, *The Vestini*, in *The Peoples of Ancient Italy*, edited by G. D. Farney and G. Bradley, Berlin, De Gruyter, 519-542.
- Milli G. 1862, *Poesie di Giannina Milli*, vol. I, Firenze.
- Milli G. 1911, *Un canto: Torquato Tasso che torna a Sorrento dopo le Sue sventure*, Bassino Casamarte A. (a cura di), Loreto Aprutino.
- Montorzi M. 1984, *Fides in rem publicam. Ambiguità e tecniche del diritto comune*, Napoli.
- Moretti M. 2016, *Ranalli Ferdinando*, DBI, 86, 374.
- Mottola F. 2002 (a cura di), *Archivio Storico del Comune di Penne. Periodo preunitario (secc. XII-XIX). Inventario*, L'Aquila (DASP, Documenti per la storia d'Abruzzo, n. 16).
- Mottola F. 2012, *Per la diplomatica del documento regio di Napoli in età angioina-aragonese*, in *SIT LIBER GRATUS, QUEM SERVULUS EST OPERATUS. Studi in onore di Alessandro Pratesi per il suo 90° compleanno*, P. Cherubini e G. Nicolaj (a cura di), Città del Vaticano (Scuola Vaticana di Paleografia, Diplomatica e Archivistica. Littera antiqua, 19), I, 601-605.
- Mottola F. 2013, *L'universitas di Penne nel '400. Autonomia cittadina, cultura, territorio*, Spoleto (Biblioteca del "Centro per il collegamento degli studi medievali e umanistici in Umbria". Collana diretta da E. Menestò, 26).
- Mottola F. 2024, *Luca da Penne e una ambigua vicenda giudiziaria*, "Archivio Storico per le Province Napoletane", 142, 61-89.
- Naccaria A. 1659, *La strage della peste*, Padoua.
- Naccaria A. 1666 1668², *Il sogno di Nabucco spiegato in dodici Paradossi Morali*, Napoli.
- Naccaria A. 1672, *Panegirici sacri*, Venetia.
- Naccaria A. 1675, *Li tuoni parlanti dell'Apocalisse. Auuento Lauretano*, Venetia.
- Pansa G. 1957-1960, *Catalogo descrittivo e analitico dei manoscritti riflettenti la storia d'Abruzzo*, "Bullettino della Deputazione Abruzzese di Storia Patria", 47-50, 21-197.
- Pansa G. 1964, *Bibliografia storica degli Abruzzi. Supplemento dei supplementi*, opera postuma pubblicata p. A. Chiappini o.f.m. (a cura di), L'Aquila.
- Penna (de) L. 1582, *Commentaria D. Lycae de Penna iuricons clarissimi in tres posteriores lib. codicis Iustiniani in quibus, & inter alia ab eo curiose observata multa, idque doctissime, ad cognitionem magistratuum & Præfecturarum Francorum, collegit & animadvertit, vsumque antiquorum magistratuum Romanorum aptissime ostendit*, Lugduni apud Ioannam Iacobi Ivntae F. M.D.LXXXII.
- Petrarca F. 1870, *Lettere senili di Francesco Petrarca volgarizzate e dichiarate con note di Giuseppe Fracassetti*, Firenze, II.

- Piccinini G. M. 1969, *L'incendio della Università e delle Accademie Nazionali di Napoli, esploso il 12 settembre 1943. Lettura fatta nella seduta pubblica del 30 giugno 1969*, "Rendiconti ed atti della Accademia di Scienze Mediche e Chirurgiche, 4ª Classe della Società Nazionale di Scienze, Lettere ed Arti in Napoli", 123, 229ª della Accademia, 195-199.
- Ponziani L. 1997, *Annali tipografici dell'Abruzzo Teramano. Il XIX secolo*, Teramo. *Quistione giurisdizionale della rampigna per i comuni di Pescara e di Castellamare Adriatico: memoria*, 1875, Teramo, tipografia Marsilli.
- Ravizza G. 1830, *Notizie biografiche che riguardano gli uomini illustri della città di Chieti e domiciliati in essa distinti in santità dottrina e dignità tratte da diversi autori accresciute e pubblicate con annotazioni da G. R.*, Napoli.
- Repertorium fontium historiae Medii Aevi*, 1997, VII Fontes L-M, Roma.
- Ricciotti L. [1973], *Giovanni De Caesaris, storiografo abruzzese dell'età moderna*, L'Aquila.
- Ricciotti L. 1987, *Giovanni De Caesaris, storiografo abruzzese dell'età risorgimentale*, in 'Quadrifluus amnis'. Studi di Letteratura, Storia, Filosofia e Arte offerti dalla Facoltà di Lettere e Filosofia a Mons. Costantino Vona, Chieti.
- Rubini A. 1988 (ma 1989), *Storia di Penne*, Penne.
- Rubini A. 1994-1997, *L'archivio-biblioteca Casamarte a Loreto Aprutino*, "Abruzzo. Rivista dell'Istituto di studi abruzzesi", 32-35 (1994 gen.-1997 dic.) 2. *Pescara e la sua provincia (ambiente-cultura-società)*, 809-821.
- Rubini A. 2001, *La Biblioteca Casamarte a Loreto Aprutino*, Pescara.
- Ruscelli I. 1566, *Le imprese illustri con espositioni, et discorsi del s.or I. R.*, in Venetia appresso Francesco Rampazzetto.
- Russo U. 1998, *Muzio Pansa e la cultura a Chieti tra XVI e XVII secolo*, in *400 anni di stampa a Chieti*. Atti del convegno di studi. Chieti, 15-16 aprile 1997, L'Aquila, 47-62.
- Russo U. 2002, *Muzio Pansa*, in *L'Abruzzo dall'Umanesimo all'età barocca*, U. Russo – E. Tiboni (a cura di), Pescara, 443-448.
- Salconio N. G. sec. XVI-XVII, *Privilegiorum immvnitatvm concessionvmque tam svmmorum pontificum quam etiam dominorum imperatorum, regum, reginarum aliorumque principum tam cathedrali ecclesiae quam Vniversitati Pennensis civitatis concessorum recollecta. Vna cum aliquibus annotationibus pro memoria futura dignis ac etiam cum tabula pro faciliiori lectoris commoditate*, ex Nicolai Ioannis Salconii eiusdem civitatis Pennensis clerici labore, ms. sec. XVI-XVII, in ASCP, *Periodo preunitario (secc. XII-XIX)*, busta 7 n. 50.
- Santangelo E. 2003, *Pietà di un «Compassinus»*. *Ex chiesa di Santo Spirito Penne*, in *Dalla valle del Fino alla valle del medio e alto Pescara*, dir. L. Franchi

- dell'Orto, Teramo, Fondazione TERCAS spa (*Documenti dell'Abruzzo Teramano*), VI/1, 506-507.
- Santucci G. 1878, *Su la vera patria di s. Tommaso d'Aquino, dissertazione*, Napoli, Tip. dell'Accademia reale delle scienze.
- Scoppola P. 1971, *Bonghi Ruggero*, *DBI*, 12, 42-51.
- Semproni M. 2013, *Il teatro comunale di Penne. Una storia, mille storie*, Penne.
- Staffa A. R. 2010, *Vestini Transmontani*, in *Pinna Vestinorum e il popolo dei Vestini*, L. Franchi dell'Orto (a cura di), I, Roma (Storia e Civiltà di Penne/Lucio Marcotullio), 12-109.
- Statuti e capitoli della città di Penne* sec. XIX in copia, ms., BFBC, C.15.122.
- Stella-Maranca F. 1933, *Intorno ad alcuni giudizi sull'opera di Luca da Penne*, in *Convegno storico Abruzzese-Molisano*, 25-29 marzo 1931. Atti e Memorie, I-III, Casalbordino 1933-1940, I, 339-352.
- Toraldo F. – Ranalli M. T. 2002 (a cura di), *Archivi privati in Abruzzo. Carte da scoprire*, Villamagna.
- Trasmundi o Trasmondo A. (attrib.) *La Fenice Vestina ovvero L'Antica e Moderna Città di Penna con la serie di tutti i suoi Vescovi, loro concessioni, e Privilegij, si de Re, ed Imperadori, come dei Sommi Pontefici*, M.DCC.I. IN PENNE., parti I-II, ms. a. 1677 e aggiunte 1701, in BFBC, ms. segnat. C.16.127, parte I.
- Ughelli F. 1717², *Italia Sacra sive de episcopis Italiae*, I, Venetiis 1717².
- Ullmann W. 1946, *The Medieval Idea of Law as represented by Lucas de Penna: a study in XIV Century legal scholarship*, with an introduction by H. D. Hazeltine, London, Methuen.
- Vultaggio C. 2003, *La cultura civica di Penne medievale*, in *Dalla valle del Fino alla valle del medio e alto Pescara*, dir. L. Franchi dell'Orto, Teramo, Fondazione TERCAS spa 2003 (*Documenti dell'Abruzzo Teramano*), VI/1, 21-35.
- Wronowski M. M. 1925, *Luca da Penne e l'opera sua*, Pisa.
- Zuccarini M. 1956, *Contributi alla Bibliografia Abruzzese, Serie 1a*, prefazioni di G. de Gregori e F. Verlengia, Chieti.
- Zuccarini M. 1980, *Bibliografia Abruzzese* [I], Chieti.
- Zuccarini M. 1990, *Bibliografia Abruzzese* (II serie), intr. di W. Capezzali, L'Aquila (DASP, *Bibliografica*, 3).
- Zuccarini M. 1995, *Bibliografia Abruzzese* (III serie), intr. di W. Capezzali, L'Aquila (DASP, *Bibliografica*, 4).
- Zuccarini M. 2000, *Bibliografia Abruzzese* (IV serie), U. Russo (a cura di), intr. di W. Capezzali, L'Aquila (DASP, *Bibliografica*, 5).
- Zucchi E. 2019, *Tiraboschi Girolamo*, *DBI*, 95, 718-723.

Sitografia:

Trasmundi o Trasmondo A. (attrib.) *La Fenice Vestina ovvero L'Antica e Moderna Città di Penna con la serie di tutti i suoi Vescovi, loro concessioni, e Privilegij, si de Re, ed Imperadori, come dei Sommi Pontefici, M.DCC.I. IN PENNE.*, ms. parti I-II, a. 1677 e aggiunte 1701, in BFBC, segnat. C.16.127, parte I: <http://gelsumino.it/download/download.html>

FONDAZIONE BANCO DI NAPOLI

Consiglio di Amministrazione

Presidente

Orazio Abbamonte

Vice Presidente

Rosaria Giampetraglia

Consiglio generale

Bruno D'Urso

Andrea Abbagnano Trione

Dario Lamanna

Aniello Baselice

Gianpaolo Brienza

Andrea Carriero

Marcello D'Aponte

Emilio Di Marzio

Vincenzo De Laurenzi

Chiara Fabrizi

Maria Gabriella Graziano

Alfredo Gualtieri

Sergio Locorotolo

Vincenzo Mezzanotte

Mariavaleria Mininni

Elisa Novi Chavarria

Franco Olivieri

Paolo Oriente

Matteo Picardi

Demetrio Rivellino

Daniele Rossi

Florindo Rubettino

Gianluca Selicato

Marco Gerardo Tribuzio

Antonio Maria Vasile

Collegio Sindacale

Domenico Allocca – Presidente

Angelo Apruzzi

Lelio Fornabaio

Direttore Generale

Ciro Castaldo

